TORINO
Anno 75 Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-649

LA STAMPA

DOMENICA
1 Giugno 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia di Creta è vinta

Con l'incontro fra le truppe italiane e quelle germaniche, considerato imminente, tutta la costa nord è occupata - Le forze dell'Asse si spingono verso le sponde meridionali travolgendo le ultime resistenze - Reparti nemici inseguiti e colpiti dall'aviazione a Gozzo

La flotta britannica scomparsa dalle acque dell'isola

Il comunicato n. 360

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 360:

Nostre unità aeree hanno bombardato nuovamente, nella notte sul 31, impianti portuali di La Valletta (Malta).

Nell'isola di Creta continuano i movimenti delle nostre truppe per raggiungere gli obiettivi loro assegnati in stretta cooperazione con le forze germaniche.

In Egeo, velivoli inglesi hanno lanciato bombe su alcune località del nostro possedimento. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nell'Africa Settentrionale, velivoli italiani e tedeschi, con la protezione della caccia italiana, hanno bombardato a Tobruk batterie contraeree nemiche.

Il giorno 29, velivoli germanici da bombardamento hanno attaccato automezzi nemici nei pressi della piazza assediata e hanno colpito e gravemente danneggiato un piroscafo di grosso tonnellaggio a nord di Marsa Matruh.

Nell'Africa Orientale, i nostri presidi continuano a resistere valorosamente alle preponderanti forze nemiche.

La Stefani ha diramato in seguito i seguenti particolari:

Sul fronte Cirenaico le operazioni terrestri continuano tuttora a segnare il passo, le artiglierie e le azioni di pattuglia sono le uniche attività svolte dalle forze contrapposte e sono intese, più che altro, ad un lavoro di inquadramento, di disturbo e di controbatteria, ad un'opera di sondaggio e di vigilanza. Su questa relativa calma terrestre continua a svolgersi l'azione aerea, più alacre e più ampia da parte dell'aviazione italo-tedesca, che mantiene sotto controllo il territorio nemico e le acque circostanti.

Nuovi danni sono stati causati alle difese di Tobruk, dove parchi di automezzi sono stati centrati e decimati. Altri concentramenti di automezzi sono stati bersagliati a sud-est di Sollum, nella zona di Habata, ove l'incendio di autocisterne si è propagato ad incrementare le perdite del nemico. Anche attendamenti nemici, ad est e a sud di Sollum, sono stati visitati dalla nostra difesa aerea, sconvolti e danneggiati.

Sul mare della stessa zona è continuata e continua la caccia al traffico nemico, con nuovi e brillanti risultati: un piroscafo di notevole tonnellaggio è stato colpito da bombe tedesche al largo di Marsa Matruk e si è incendiato, cosicchè la sua sorte deve ritenersi molto precaria.

A Malta si è ripetuto il consueto attacco dei nostri bombardieri, che, ancora una volta, hanno preso di mira gli impianti portuali di La Valletta; queste azioni particolarmente insistenti su quell'importante base navale nemica, oltre che ad aumentare ogni volta i danni alle attrezzature, servono soprattutto ad impedire la utilizzazione, da parte della flotta da guerra, delle navi da trasporto dell'avversario. Si tratta, in definitiva, di un altro tra i più importanti punti di appoggio posseduti dagli inglesi nel Mediterraneo che viene sottratto alla sua prevista funzione bellica, ed intorno al quale i politici ed i militari inglesi si sono affannati durante oltre un secolo per farne una delle chiavi della potenza britannica nel Mediterraneo.

Sotto le nostre bombe, giorno per giorno, si annulla l'opera paziente e sagace della diplomazia, dell'ingegneria e dell'oro britannico.

Nell'Egeo il nemico ha tentato, per suo conto, qualche reazione aerea, sviluppando i suoi attacchi particolarmente sulle isole di Rodi, dove ha preso di mira alcuni nostri campi di aviazione senza, però, conseguire risultati, giacchè le bombe incendiarie, da esso lanciate, non hanno raggiunto i bersagli e non hanno causato nè danni nè vittime. Per contro, la difesa contraerea di Scarpanto ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti, chiudendo l'episodio in pura perdita per l'avversario.

In Creta le operazioni belliche delle forze dell'Asse si sviluppano regolarmente, secondo i piani prestabiliti e danno ogni giorno sempre più numerosi e più notevoli risultati. Le nostre colonne proseguono la loro marcia verso Occidente stroncando, di volta in volta, le resistenze opposte dalle truppe della difesa e concorrono con le forze tedesche alla definitiva liquidazione di ogni resistenza.

Le nostre unità aeree e marittime hanno continuato ad esercitare un'assidua vigilanza nelle acque di Creta, senza per altro incontrare la flotta inglese, forse questa ha già abbandonato la partita disperata e si è rifugiata nei suoi porti per riparare i danni e prepararsi a fronteggiare le sempre più minacciose eventualità di guerra che le si prospettano nell'agonia.

Nell'A.O. non si debbono registrare fatti salienti in questi ultimi giorni. I nostri presidi resistono eroicamente nei diversi settori respingendo ogni intimazione di resa e stroncando gli attacchi delle forze avversarie e contrastandone, con la consueta tenacia, i faticosi progressi.

Come si sono irradiate le forze dell'Asse. Il cerchio a destra (IT.) indica approssimativamente la zona di sbarco delle truppe italiane. I tre semicerchi (T.) mostrano le tre basi principali occupate dai paracadutisti germanici. Le frecce indicano le direttrici dell'avanzata che ha tagliato ogni scampo alle truppe anglo-greche.

Il comunicato tedesco

Prosegue la lotta su tutti i fronti - Un sottomarino ha colato a picco navi nemiche per 44 mila tonn. - Nuovi bombardamenti sui porti inglesi

Berlino, 31 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nell'isola di Creta le truppe tedesche hanno continuato l'inseguimento verso Oriente del nemico battuto ed hanno preso contatto con i paracadutisti tedeschi discesi presso Candia. Il congiungimento con le truppe italiane, avanzanti dall'Oriente, non è più che questione di breve tempo.

«Formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato anche ieri ammassamenti di truppe nemiche e strade su cui si svolge la ritirata. Attacchi aerei particolarmente efficaci sono stati effettuati contro porti sulla costa meridionale dalla quale tenta fuggire il resto delle truppe britanniche.

«A sud di Creta aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato una formazione di forze navali britanniche ed hanno così gravemente danneggiato un cacciatorpediniere che si può contare sulla sua perdita.

«Sull'isola di Gaudos reparti britannici in fuga sono stati attaccati e una stazione di segnalazioni è stata distrutta.

«Nell'Africa Settentrionale un tentativo notturno di sortita del nemico da Tobruk è stato stroncato. Col fuoco di artiglieria è stato possibile far saltare in aria un grosso deposito di munizioni britannico.

«Formazioni di aerei tedeschi da picchiata hanno bersagliato con le armi di bordo ammassamenti di truppe nemiche. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno attaccato con buon risultato depositi di carburante del nemico.

«Un sottomarino al comando del tenente di vascello Heinrich Lieve ha affondato naviglio commerciale nemico per complessive 44 mila tonnellate.

«Nella scorsa notte sono stati efficacemente bombardati porti sulla costa occidentale britannica. Particolarmente nella zona della Mersey e nelle attrezzature portuali sul Canale di Bristol sono stati provocati numerosi incendi.

«Il nemico non ha sorvolato nè il territorio del Reich nè i territori occupati.

«Durante i combattimenti per la conquista de La Canea il 25 maggio, si sono particolarmente distinti per il loro valore i seguenti appartenenti ad un reggimento di cacciatori da montagna: tenente Bauer, maresciallo capo Burkhawieser, maresciallo Faltenmeier, sergente Kehere.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna ha conseguito particolare successo l'equipaggio di un apparecchio da ricognizione composto dal sottotenente Hafmann, sottufficiale Nacke, sottufficiale Gabler e appuntato Masuhr».

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo, si apprende nei circoli autorizzati che il rapidissimo inseguimento del nemico nell'isola di Creta non ha consentito a questo, malgrado le favorevoli condizioni offerte dal terreno, di consolidarsi ed organizzare una resistenza.

Nell'inseguimento delle forze britanniche battute si è distinta l'aviazione che ha dato una nuova dimostrazione della sua terribile potenza, già dimostrata in precedenti campagne. Colonne britanniche in marcia sono state disperse a seguito dei bombardamenti. Batterie di cannoni, in procinto di prendere posizione, sono rimaste distrutte; apparecchi della «Flack», che facevano fuoco contro i nostri apparecchi, sono stati centrati in pieno e costretti al silenzio. Nel corso di attacchi portati in profondità, sventagliate di mitragliatrici e fuoco di cannoni hanno prodotto gravi devastazioni tra colonne d'autocarri in fuga.

Questi attacchi si sono concentrati, con particolare violenza, contro ammassamenti di truppe, che cercano disperatamente sulle coste meridionali dell'isola qualche possibilità di imbarco. Qui si sono svolte scene di panico che ricordano quelle verificatesi a Dunkerque e, nelle scorse settimane, nei porti della Grecia.

Ieri l'aviazione tedesca ha attaccato un aerodromo improvvisato dagli inglesi a Timbaki, nella rada di Massara. Un *Hurricane* è stato abbattuto.

Infine, da fonte autorizzata si apprende che le truppe italiane hanno continuato la loro rapida avanzata, catturando oltre duecento prigionieri greci e impadronendosi di un importante bottino. Le perdite italiane sono minime.

Londra ammette la perdita di oltre centomila inglesi

La verità a rate

Dal computo ufficiale britannico sono ancora escluse le perdite subite in Grecia

Stoccolma, 31 maggio.

Il governo inglese ha ufficialmente annunciato che le perdite totali delle forze armate britanniche, fra ufficiali e militari di truppa, ammontano a 101 mila 56 uomini. L'annuncio fa rilevare che in questa lista non sono comprese le perdite subite in Grecia e quelle derivanti dall'affondamento della nave Hood. Esse sono così suddivise:

Esercito: *uccisi 7879, feriti 19.610, dispersi 745, morti 5488, prigionieri 40.450, totale 74 mila 164.*

Marina: *uccisi 4474, feriti 3535, dispersi 7323, morti 81, prigionieri 516, totale 15.896.*

Forze aeree: *uccisi 6230, feriti 1338, dispersi 1875, morti 1045, prigionieri 508, totale 10 mila 996.*

L'Ammiragliato britannico comunica che nella battaglia contro la Bismarck, oltre alle perdite già segnalate in seguito all'affondamento della Hood, si sono avuti, da parte britannica, 25 morti e 13 feriti.

QUANDO GLI INGLESI ERANO SICURI DI VINCERE...

COSA DICEVANO NEI GIORNI SCORSI CHURCHILL, I GIORNALI E LA RADIO

Roma, 31 maggio.

Mentre si delinea la nuova disfatta inglese a Creta, è opportuno — risalendo ai giorni che hanno immediatamente preceduto l'inizio delle azioni e via via giungendo fino ad oggi — citare testualmente quanto le più alte personalità politiche e militari inglesi, a cominciare da Churchill, e la propaganda britannica hanno scritto e hanno detto agli ascoltatori della radio, sull'importanza strategica di Creta, sulla sicurezza che gli inglesi avevano di mantenere il dominio dell'isola e sulle conseguenze che sarebbero derivate, dalla perdita dell'isola stessa, in danno della Gran Bretagna.

La propaganda inglese si è inoltre dilungata a magnificare il «dominio del mare», ma ha dovuto accusare, almeno in parte, i colpi ricevuti a opera della marina italiana e dell'aviazione dell'Asse. Lo sbarco italiano dal mare è stato taciuto, come quello che smentiva in pieno il preteso dominio marittimo e quando le cose hanno preso una brutta piega, Creta, da «caposaldo fondamentale», è passata a trascurabile episodio.

Gli inglesi non sono stati colti alla sprovvista. *Discorso Churchill (Reuter) - maggio:* «Difendiamo ed abbiamo l'intenzione di difendere fino alla morte, senza pensare ad alcuna ritirata, i posti avanzati altamente offensivi di Creta e di Tobruk».

Allen Murray al microfono - 21 maggio: «Qualunque possa essere il risultato delle operazioni che si svolgono attualmente nell'isola di Creta, non si può certo dire che noi siamo stati colti alla sprovvista».

Importanza strategica di Creta - *Cyril Lykin al microfono - 21 maggio:* «Creta è per noi di grande importanza strategica. Si ricorderà che il Primo Ministro l'ha menzionata insieme con Tobruk, come i due avamposti che noi difenderemo fino all'ultimo sangue senza alcun pensiero di ritirarci. L'isola di Creta è dotata di porti e aerodromi che formano le nostre basi avanzate contro il nemico».

Discorso Churchill - 23 maggio: «Io manderò il mio augurio ed il mio incoraggiamento agli uomini che combattono in quella che è una importantissima battaglia che influirà sull'intera campagna del Mediterraneo».

Radio propaganda - 23 maggio: «Senza dubbio questa battaglia è della massima importanza ed avrà il suo peso su quella del Mediterraneo».

Radio propaganda - 23 maggio: «Creta rappresenta il cancello di entrata dell'Egeo. La perdita di questa isola avrebbe come risultato il completo accerchiamento della Grecia e rappresenterebbe pel nemico la possibilità di una utile e importante avanzata verso le basi egiziane. La posizione nel Mediterraneo della nostra Marina diventerebbe difficile ed Alessandria sarebbe minacciata».

«Reuter» - 21 maggio: «Nonostante gli sbarchi germanici, la situazione a Creta è completamente controllata dalle nostre forze. Una sconfitta equivarrebbe un fortissimo colpo al prestigio della Germania ed avrebbe ripercussioni di grande valore per noi. La Gran Bretagna non dubita della vittoria».

«News Chronicle» - redattore militare - 21 maggio: «I paracadutisti tedeschi, se pure ne sopravviverà qualcuno, potranno, raccontando l'episodio, dire che la accoglienza avuta in Olanda è stata un Eden in confronto di quella avuta a Creta».

«Times» - 21 maggio: «Sotto il comando di un intrepido comandante pieno di risorse quale è il generale Freyberg, le forze dell'aviazione e della marina picchieranno sodo e continueranno a picchiare sul nemico. Le truppe tedesche dovranno combattere contro truppe veterane organizzate, che hanno già stabilito la propria superiorità sulle formazioni tedesche e che dispongono della più stretta collaborazione di armi, di forze navali di primo ordine e di un'aviazione superiore a quella del nemico, sia per qualità di materiale che per qualità di piloti».

«Reuter» - 21 maggio: «Si annuncia da fonte autorizzata, che si è pienamente padroni della situazione. Ogni parte dell'isola è sotto il controllo delle truppe alleate».

«Reuter» - 22 maggio: «Una delle maggiori battaglie di questa guerra»: è con queste parole che il Primo lord dell'Ammiragliato ha definito oggi la battaglia di Creta. Parlando in favore della «Settimana delle armi», Alexander ha detto: «Stiamo dando la dimostrazione che quando gli inglesi incontrano i tedeschi in battaglia a parità di condizioni, non vi è alcun dubbio su chi dei due si dovrebbe scegliere come vincente».

Cyril Lykin al microfono - 22 maggio: «Noi abbiamo il vantaggio che la nostra flotta domina il mare».

«Reuter» Medio Oriente - 24 maggio: «La flotta britannica opera in condizioni sfavorevolissime. Essa ha compiuto nobilmente la sua opera, ma non si può pretendere che questo compito sia portato a termine senza perdite da parte britannica».

Corrispondente navale della «Reuter» - 24 maggio: «La Marina da guerra britannica ha sostenuto una battaglia senza precedenti nelle acque strette e pericolose che circondano Creta».

«Reuter» - 24 maggio: «Si deve purtroppo temere che la Marina non abbia potuto partecipare alla battaglia senza subire perdite e avarie. Ma in proposito mancano ancora i dettagli».

Discorso Churchill, 28 maggio: «I servizi resi dalla Marina per la difesa di Creta non hanno potuto svolgersi senza che essa subisse gravi perdite. Abbiamo perduto gli incrociatori *Gloucester* e *Fiji*, le cacciatorpediniere *Juno*, *Greyhound*, *Kelly* e la *Kashmir*. Due corazzate e molti altri incrociatori sono stati danneggiati».

Daily Telegraph (redattore navale) - 28 maggio: «Il dominio dei mari non vuol dire la sicurezza della vittoria. Sarà bene non considerare come un dogma il fatto che il dominio dei mari sia per se stesso sufficente a garantire la sicurezza di Creta e delle isole britanniche».

La caccia aerea britannica è la più potente del mondo, ma si ritira da Creta.

Radio propaganda Reuter - 23 maggio: «La nostra aviazione da caccia costituisce il più potente sistema difensivo del mondo».

«Reuters» (dal Cairo) - 25 maggio: «E' stato deciso di ritirare l'aviazione da caccia inglese da Creta, perchè l'isola disponeva soltanto di un piccolo numero di aeroporti, male equipaggiati».

«Reuter» Medio Oriente, 24 maggio: «Disgraziatamente le circostanze sono tali, che la difesa aerea non può essere assicurata in maniera efficace, poichè tre aeroporti greci erano stati evacuati la vigilia dell'attacco».

Discorso Churchill, 28 maggio: «Data la situazione geografica di Creta, la nostra aviazione ha possibilità offensive e protettive molto limitate».

La più tenace resistenza. Cyril Lykin. 21 maggio: «Nessuno dubita che la più accanita resistenza sarà opposta al nemico».

Radio propaganda «Reuter», 26 maggio: «L'isola verrà difesa sino all'ultimo sangue».

Discorso Churchill, 28 maggio: «Al momento in cui parlo, abbiamo al nostro attivo l'esito di una magnifica resistenza».

Quando le cose cominciano ad andar male. — *B. Makekie al microfono, 26 maggio:* «L'attacco tedesco su Creta è una manovra ardita, una fantastica spinta avanti. Ma Creta, l'Atlantico e l'Iraq non saranno successi per una guerra contro la Gran Bretagna».

Roberto Fraser al microfono, 27 maggio: «Noi dobbiamo ammettere che l'offensiva nemica è stata eseguita con audacia ed in modo brillante».

Daily Telegraph, 26 maggio: «La battaglia deve avere deluso il nemico, che si attendeva successi incontestati nello spazio di due o tre giorni».

Creta diventa un episodio. — *Radio propaganda, 27 maggio:* «La battaglia di Creta costituisce un episodio nella battaglia per Suez. Questa battaglia non ha il suo svolgimento soltanto a Creta, ma anche in altri settori, quali quello egiziano, quello iracheno e quello siriano».

LA SITUAZIONE

La partecipazione italiana alle operazioni per la conquista di Creta ha avuto nei comunicati germanici il più ampio e leale riconoscimento. Questo a noi basta ed è motivo di orgogliosa fierezza per le nostre Forze Armate, per tutto il Popolo italiano. Tuttavia non è inopportuno rilevare che gli inglesi non abbiano voluto perdere nemmeno questa occasione per tentar di gettare delle velenose insinuazioni contro l'Italia. *La Marina italiana brilla per la sua assenza!* Così esclamava alla radio nei primi giorni dell'impresa il quotidiano divulgatore di menzogne sul nostro conto. E da quella falsa premessa derivavano le più ample considerazioni sull'insufficienza della nostra Marina che gli inglesi avrebbero ridotta alle condizioni della più assoluta impotenza. Invece proprio mentre il sig. Stevens parlava, le nostre unità navali portavano alla lotta un contributo decisivo accompagnando con successo preziosissimi convogli e affrontando con un'audacia che può definirsi temeraria le squadre inglesi dislocate nelle più favorevoli posizioni prescelte. La nostra Marina pagava col sacrificio di due piccole unità la sua azione ardimentosa ma le perdite inflitte al nemico erano dieci volte maggiori.

* *

Poi è venuto lo sbarco di truppe italiane effettuatosi lontano dal settore di operazioni delle formazioni germaniche e nel momento in cui si stava ancora combattendo la battaglia più aspra intorno alla baia di Suda; quello sbarco, che ha tolto agli inglesi ogni possibilità di ripiegamento per cercare di prendere la via verso l'Egitto, ha inoltre confermato in maniera inoppugnabile che la flotta di Cunningham aveva perduto non solo il controllo ma la possibilità di ostacolare i movimenti avversari nelle acque di Candia. Per gli ingenui ascoltatori delle menzogne di Duff Cooper è stato il colpo di grazia che ha avuto le più profonde ripercussioni psicologiche specie nell'opinione pubblica americana. Di qui la necessità di scomodarsi a fare delle dichiarazioni per lo stesso lord Halifax, *in tutt'altre faccende affaccendato;* ma il santone ipocrita non potendo negare la realtà ha voluto cavarsela con delle gratuite e vili offese all'onore italiano. Nelle più amare contingenze gli inglesi seguitano a sputar veleno contro l'Italia; la ragione non è che essi non abbiano compreso la lezione degli avvenimenti, ma la rabbia supera ogni loro discernimento, la rabbia contro l'Italia che ha fatto fallire i loro piani, che colla sua incrollabile resistenza ha permesso la nuova fioritura di vittorie dell'Asse nel Mediterraneo.

* *

Alcuni giorni or sono era un giornale americano a sminuire l'importanza del Mediterraneo nel decorso della guerra; oggi è un giornale portoghese asservito alla propaganda inglese a scrivere che la perdita del Mediterraneo da parte dell'Inghilterra sarebbe un semplice episodio. Possiamo esser sicuri che tali voci isolate, ove la situazione dei britannici in Egitto diventasse sempre più critica, si muterebbero in un coro a comando.

* *

L'agenzia inglese *Exchange Telegraph* esalta l'intimità fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e ne scorge la più alta manifestazione nel permesso dato da Churchill a Roosevelt di annunciare nel suo discorso le perdite subite dalla marina mercantile inglese. *E' un caso senza precedenti*, conclude la citata agenzia. Ed ha ragione, perchè mai uno stato sovrano aveva rinunciato sino a tal punto alle prerogative della sua dignità e della sua indipendenza.

* *

La curiosità più viva di qua e di là dall'Atlantico è rivolta alla missione dell'Ambasciatore americano a Londra recatosi improvvisamente e in tutta fretta a Washington. Egli avrebbe portato un messaggio personale di Churchill a Roosevelt: con novantanove probabilità su cento il *premier* britannico avrà scritto al suo grande protettore che non bastano più i discorsi, che non bastano più nemmeno gli aiuti il cui arrivo è problematico, ma che occorre l'intervento aperto senza equivoci e senza limitazioni. Ma Churchill avrà avuto il coraggio di accompagnare la richiesta colla minaccia di una capitolazione? E' questo l'unico argomento valido per influenzare decisamente la politica della Casa Bianca.

* *

Abbiamo bisogno della Siria! La Siria è indispensabile coi suoi aerodromi per la difesa di Cipro! La campagna della stampa inglese per aggredire la Siria batte il suo pieno. Come si vede è trascurato qualsiasi aspetto giuridico e morale del problema: la Siria spetta all'Inghilterra perchè ne ha bisogno. Necessità britannica non conosce legge; questo fu ed è l'eterno principio della democratica Inghilterra.

* *

L'insidiosa manovra degli Stati Uniti verso il Giappone continua. Vari giornali a catena d'oltre Oceano si soffermano a sottolineare il fatto che Roosevelt nel suo discorso non ha nominato il Giappone, che l'omissione è un monito di saggezza ai bellicisti dei due paesi ecc. Ma a Tokio sanno che se il Presidente non ha parlato direttamente del Giappone, ha chiaramente incitato Cian Kai Scek alla resistenza contro i giapponesi. E l'esortazione non è platonica chè da tempo rifornimenti americani d'ogni genere sono inviati a Chung King ed oggi si dà il via alla partenza di piloti.

a. s.

Dubbi della «Reuter» sulla morte del gen. Fryberg

Berlino, 31 maggio.

Il *D.N.B.* riceve da Ginevra che la notizia diffusa originariamente da parte inglese, che cioè il generale neozelandese Fryberg, comandante supremo delle truppe britanniche a Creta, sarebbe morto precipitando da un aereo, viene messa in dubbio dall'agenzia ufficiale *Reuter*.

La radio inglese ammette seri danni sulle rive del Mersey

Roma, 31 maggio.

La radio britannica dà notizia di incursioni aeree tedesche avvenute nella notte scorsa sull'Inghilterra occidentale. Danni sono stati provocati dal bombardamento in talune località. Vi sono state pure delle vittime. Si segnalano pure gravi danneggiamenti nella zona presso le rive del fiume Mersey.

Il nuovo Capo della Segreteria particolare del Duce

Il dott. Nicolò De Cesare vice - Prefetto del Regno

Roma, 31 maggio.

Il dottor Osvaldo Sebastiani, per ragioni di indole personale, ha chiesto di lasciare il posto di capo della Segreteria particolare del Capo del Governo.

Il Duce ha accettato le dimissioni e gli ha manifestato il Suo apprezzamento e la Sua soddisfazione per l'opera da lui svolta durante sette anni.

A sostituirlo è stato chiamato il dottor Nicolò De Cesare, vice Prefetto del Regno, e comandante di una batteria della difesa contraerea di Roma.

(Stefani).

LA GRANDIOSA IMPRESA dei sommergibili del Mar Rosso

Uno alla volta, di notte, con mare tempestoso, escono da Massaua eludendo la vigilanza nemica, sfuggono a una rabbiosa caccia, fanno il giro del continente africano e, compiendo 14 mila miglia in 80 giorni, raggiungono felicemente la loro base

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Agli inizi della primavera scorsa la minaccia inglese sull'Impero si delineava in tutta la sua gravità. Wavell, docile alla puntigliosa volontà di Eden, ne secondava, con fedele meticolosità, il gravissimo errore di disperdere, in un settore non decisivo ai fini della guerra, i mezzi raccolti dalla Gran Bretagna sui fronti africani. Il presidio di Cheren resisteva con sforzo sovrumano alle soverchianti schiere nemiche, ma la sorte della lotta era segnata dalla grande sproporzione delle forze in contesa ed era facile prevedere che, alla lunga, l'Armata del Nilo avrebbe avuto via libera verso il mare. Le truppe sud-africane, mosse dalla frontiera del Chenia, premevano su Mogadiscio. Si avvicinava il momento in cui l'Italia avrebbe perduto le sue basi nel Mar Rosso.

L'incubo del Mar Rosso

La situazione si segnalava alla considerazione del nostro Comando navale per la sorte che si delineava alla nostra flottiglia subacquea del Mar Rosso. Si trattava di alcuni sommergibili che, da oltre un anno, erano stati l'incubo dei convogli inglesi nel Mar Rosso. Instancabili e inafferrabili, i piccoli scafi avevano compiuto uno sforzo straordinario rendendo ardua la navigazione al nemico. La vita, in quei torridi climi dove si respira male con il ventilatore, non è comoda nè facile; le nostre basi non avevano che un'attrezzatura improvvisata, rudimentale, di fortuna; la scarsità dei rifornimenti d'ogni genere portava dure privazioni; lo sforzo richiesto al fisico degli uomini era stato il più logorante che potesse imporsi ad organismi umani. Pure, i risultati di quell'anno di lotta erano stati eccellenti. Invano le navi e gli aerei inglesi avevano dato rabbiosa caccia ai nostri sommergibili. Questi erano riusciti sempre ad eludere i tentativi nemici, fedeli alla consegna di durare e lottare più a lungo possibile. Era la stessa consegna data alle valorose truppe terrestri. Unitaria era la funzione nel quadro generale della guerra dello scacchiere di guerra africano. Ma il compito fu assolto dai nostri sommergibili con dedizione ugualmente strenua.

L'Inghilterra non potè avventurarsi nel Mar Rosso che con convogli fortissimamente scortati. Anche quando si trattava di modeste formazioni mercantili di due o tre navi la guardia era montata da un minimo di due incrociatori e di quattro cacciatorpediniere. Una bella usura per la flotta nemica; ma al tempo stesso quale rischio continuo per i nostri sommergibilisti! I quali riuscirono, tuttavia, ad infliggere al nemico perdite sensibili in vittoriose azioni, di cui si potrà parlare diffusamente a guerra finita.

L'aggravarsi della situazione impose, dunque, al nostro Comando il problema di far rientrare la flottiglia nelle basi della Madrepatria. Caduta la costa in mani nemiche, essa non avrebbe avuto altro scampo che in una autodistruzione. Ma si trattava di uomini e di macchine preziosi, che bisognava salvare alla Marina. Impresa ardua. Il passaggio attraverso Suez non era neppure concepibile. Occorreva tentare il periplo africano. Quattordicimila miglia da compiere, senza scalo, nel più breve termine possibile consentito dall'autonomia degli scafi e delle riserve di viveri, cioè in poco più di due mesi. Si pensi che la circumnavigazione del continente africano era stata già compiuta dai nostri sommergibili di grande crociera, ma in circa sei mesi, facendo scalo in tutti i porti. Eppure la prova era apparsa superba ed era stata esaltata dai tecnici di tutto il mondo!

Il periglioso viaggio

Si tentò. Uomini già duramente provati, uomini che avrebbero avuto bisogno e diritto di riposo, si accinsero all'arduo e periglioso viaggio. Il comandante della flottiglia, il capitano di fregata Spagone, che per riportare le sue navi in Italia dovè lasciare a Massaua la giovane sposa e una figliuoletta, avrebbe voluto, per imbarcare il massimo quantitativo di combustibile, lasciare a terra più uomini meno robusti fisicamente e non assolutamente indispensabili ai servizi, ma riuscì solo in parte nell'intento, chè alcuni degli esclusi si ritrovarono a bordo in veste di viaggiatori clandestini dopo la partenza! Essi avevano preferito affrontare i rischi e i disagi che si preparavano agli equipaggi, pur di seguire la sorte delle loro navi.

La partenza avvenne in condizioni che non erano le più facili. Lo stretto, dinanzi a Massaua, misura appena sette miglia. Un quarto di luna splendeva sul mare, dava all'acqua una eccezionale fosforescenza, navi ed aerei nemici, presapendo facilmente il tentativo di fuga, erano all'agguato. Il mare era agitatissimo e tale si mantenne per tutta la durata del viaggio («avemmo di regola due giorni cattivi e il terzo pessimo; sola eccezione il giorno di Pasqua», racconta il comandante Spagone. «Al largo del Madagascar fummo anche presi in un ciclone e non fu certo un divertimento»).

I sommergibili erano partiti di nottetempo a ventiquattro ore di distanza l'uno dall'altro. Si erano appena staccati dalle basi che dovettero salvarsi, con una lunga immersione, da una rabbiosa caccia e da un intenso bombardamento. Lungo tutto l'itinerario, alla metà della circonferenza terrestre, si astennero rigorosamente da comunicazioni radio, per il timore che potessero essere intercettate dal nemico e rivelare la loro posizione. Si procedè quasi sempre in emersione, ma in stato pronto di allarme, pronti a rapide immersioni. Tuttavia non si incontrarono che navi mercantili neutrali, e il viaggio fu, fuori delle acque del Mar Rosso, perfettamente tranquillo da questo lato. Quello che mise in allegria gli equipaggi fu la conoscenza diretta di branchi di capidogli [illegible] come convogli di S. M. I. Britannica. L'incontro avrebbe fatto la fortuna di una flottiglia di balenieri. C'era da coprirsi d'oro.

Purtroppo i sommergibili, con i loro cannoni e i loro siluri, non si prestano alla pesca dei grossi cetacei, e i nostri marinai avevano altro per la testa.

E' facile oggi da raccontare un viaggio di 80 giorni con mare pessimo, lungo rotte insidiatissime, in condizioni d'isolamento, cinquanta e più uomini stretti in pochi metri cubi di spazio, assoggettandosi ad ogni sorta di privazioni, prima di tutte quelle imposte dalle scarse riserve di viveri. Il lettore, può facilmente immaginare, che altra cosa è vivere una tale vicenda. Pure tutto fu superato con buona volontà esemplare. Non si ebbero a deplorare neppure quelle manifestazioni di nervosità, di insofferenza che in casi simili esplodono in improvvisi litigi fra persone costrette ad una comunità di vita così monotona e penosa. Le difficoltà furono tutte superate con spirito ammirevole di adattamento ed ogni fatto fu pretesto al fiorire di felici arguzie.

Un gabbiano, che seguì uno dei sottomarini lungo tutto il viaggio, fu denunziato dai marinai come un agente dell'Intelligence Service e fatto segno a lazzi salaci.

Le notizie della capitolazione greca

Un gruppo di volenterosi si assunse, in mancanza di un barbiere a bordo, l'incarico di tosare le lunghe barbe e le prolisse capigliature che davano a quei prodi marinai l'aspetto di eremiti della Tebaide, ed è facile indovinare come fossero commentati i capolavori che uscivano dalle forbici e dai rasoi maneggiati dagli improvvisati parrucchieri. Un comandante, dotato di bella voce e di buon orecchio, organizzò una serie di trattenimenti lirici assai apprezzati, e le divine armonie dell'opera italiana risuonarono spesso sotto le cupe volte degli scafi. Non meno ingegnoso fu il sistema adottato in uno dei quattro sommergibili per dare agli uomini, se non la licenza, almeno l'illusione della licenza: a turno ciascun marinaio aveva diritto di starsene in un piccolo locale appartato tutto per lui, e lì fumare, mangiare, dormire, ricevere visite, libero di ogni servizio, padrone in casa propria. La Pasqua fu solennizzata con qualche maggiore sontuosità culinaria e anche in altre ricorrenze festive fu autorizzato qualche «sciolto» fuori regola. Un'altra volta fu organizzata una lotteria che era dotata di premi paragonabili a quelli di Tripoli e di Merano, ma appassionò nondimeno gli equipaggi.

Ma il momento più bello di ogni giornata fu l'ascolto quotidiano del Bollettino. Era questo il solo scopo per il quale venisse usato l'apparecchio radio. Con che gioia fu appresa, a bordo, la notizia della capitolazione greca! A nessun cuore d'italiano l'annuncio giunse più infervorante che a quel gruppo di uomini in lotta per l'esistenza, a decine di migliaia di chilometri dalla madre Patria, soli, ignorati da tutti, esposti ogni istante alla più oscura delle morti!

La sciabola dell'ammiraglio

Indipendentemente dal nemico, momenti drammatici non mancarono a bordo. All'altezza del Madagascar, durante l'infuriare del ciclone, un colpo di mare spezzò l'albero radio del capo flottiglia. Era l'isolamento totale, era l'impossibilità di ascoltare ogni giorno quel Bollettino di guerra che era l'unica voce che giungesse a bordo dal mondo e dalla Patria lontana. Il nostromo Cuomo e il marinaio Castagliola si offrirono a riparare il danno. Uscirono fuori, si legarono alle sovrastrutture dello scafo, iniziarono in condizioni proibitive il rischioso lavoro. Più volte il mare li strappò dallo scafo, ma ogni volta riuscirono, legati com'erano, a risalire a bordo, fino a che l'albero fu riparato e il legame col mondo riannodato.

Per fortuna la salute fu sempre ottima a bordo. Nessuno ebbe un mal di testa, nè una linea di febbre. E con che orgoglio, all'arrivo nella base, fu sciorinata al vento la lunghissima fiamma. Era una fiamma sproporzionata a quei piccoli scafi di piccola e media crociera. Era la più lunga fiamma che mai abbia sventolato su di un sommergibile. La fiamma, tutti sanno, è una bandiera tricolore strettissima la cui lunghezza è in proporzione della distanza percorsa. La flottiglia dei sommergibili del Mar Rosso aveva stabilito un primato imbattuto e forse imbattibile. La sorpresa più grande, per gli uomini scesi a terra, fu quella di non saper più camminare. Ottanta giorni di immobilità avevano diseducato le gambe. Ci volle un allenamento.

Ora i bravi marinai, che hanno riportato a casa le navi da guerra tanto lontane, salve tra le insidie della navigazione e del nemico, trascorrono lietamente i giorni del loro riposo in famiglia. Torneranno domani a lavorare e a combattere con nuova lena. Tra i cimeli della gloriosa crociera essi hanno riportato in Italia una sciabola e una sciarpa azzurra. Sono la sciabola e la sciarpa di un ammiraglio comandante della base di Massaua. Il valoroso soldato volle personalmente consegnare al comandante Spagone perchè non cadessero in mano al nemico.

Enrico Mattei

Accaparratori e speculatori

Il delitto e le pene

Non passa giorno che le cronache non riportino una lunga serie di denunce e di condanne per i reati che sono oggi più di moda, i reati di accaparramento o di qualsiasi genere di speculazione sulle particolari necessità della Nazione in guerra. Il fatto che nonostante le molte condanne il numero dei reati non accenna a diminuire dimostra che qualcosa non funziona ed è facile individuare il punto di disfunzione, l'inadeguatezza delle condanne alla gravità dei delitti.

Esaminiamo le più correnti misure disciplinari e repressive. Vi è innanzitutto il ritiro della tessera del Partito e delle tessere sindacali; per un vero fascista, per un produttore e un lavoratore consapevoli dei propri doveri sociali, simili provvedimenti costituirebbero un'onta, una infamia; ma l'accaparratore, lo speculatore sono per loro intima natura degli asociali, degli afascisti o meglio degli antisociali e degli antifascisti; per essi il ritiro della tessera non ha alcun valore morale e spirituale; il loro unico calcolo concerne i danni eventuali che ne possono risultare per la loro libertà di movimento.

Vengono poi le pene pecuniarie. Certamente chi specula per guadagnar quattrini soffre a vedersi costretto a rinunciare ad una parte degli illeciti profitti; ma il perfetto accaparratore pone già nei suoi piani di attività una simile partita al passivo; egli si è già rifatto e si rifarà; se mai per la sua dimestichezza tali rischi costituiscono una spinta ad elevare le percentuali di utili a svantaggio delle sue vittime. L'esperienza è ultraprobativa in proposito; il commerciante disonesto il cui negozio è stato chiuso d'autorità per alcuni giorni quando riapre è principalmente preoccupato di rifarsi del mancato guadagno alle spalle dei consumatori.

Vi sono infine le condanne alla reclusione. Il carcere fa paura a tutti e la genia di delinquenti di cui parliamo non è esente dal timore del sole a scacchi; ma poichè è fornita di quattrini spera molto sull'abilità della difesa che per lo meno ottenga una condanna condizionale. Gli sguardi sono fissi alle amnistie di domani. I precedenti della Grande Guerra sono esiziali a tal proposito; i profittatori di quel periodo, anche se caddero nelle maglie della legge, se la cavarono presto; la vittoria, che essi avevano resa più ardua colle loro malefatte, li liberò da ogni pena e persino da ogni macchia giuridica tanto che poterono godersi i disonesti guadagni e qualcuno magari far molta strada e mutar razza. Lo speculatore pensa che l'essenziale è di accumular le maggiori ricchezze possibili; le possibilità di scappatoie sono molteplici e nella peggiore delle ipotesi le pene non saranno di lunga durata, interverranno le amnistie.

Questa è la psicologia degli individui e dell'ambiente di cui ci stiamo occupando; non c'è da illudersi che essa possa essere mutata altrimenti che con misure di più efficiente, totale coercizione; continuando con il tram-tram delle ammende finora applicate i risultati saranno scarsi e non si riuscirà mai a sradicare la mala pianta. Occorre giungere a misure draconiane che possono essere così indicate:

a) Si deve creare una spietata atmosfera repressiva diffondendo la persuasione che l'accaparramento e la speculazione non sono semplici reati individuali come il furto ma sono veri e propri atti di tradimento contro la Nazione in guerra. I colpevoli devono essere considerati dei disertori e come tali messi al bando dei rapporti civili.

b) A parte le condanne sulla persona che potranno variare secondo la gravità della colpa, deve essere applicata per tutti i rei una pena economica di carattere generale: la confisca di tutti i loro beni a vantaggio della collettività nazionale, ad esempio per dotare gli istituti a favore degli orfani di guerra.

c) La più recente legislazione sull'argomento contempla la pena di morte; bisogna cominciare ad applicarla per i casi più gravi e di più vasta ripercussione. Ricordate i primi mesi di oscuramento e il diffondersi di attività delittuose favorite dalle tenebre? Sono bastati pochi esempi e simili atti di delinquenza sono cessati o quasi.

Vi sarà qualcuno che arriccerà il naso e troverà le nostre proposte esagerate e poco consone ad un senso giuridico che usa sempre cercare e spaccare il pelo dell'uovo? Questo qualcuno non dimentichi mai che siamo in guerra e la guerra ha le sue inesorabili necessità non solo sui fronti di combattimento ma anche all'interno.

La "Brescia" attorno a Tobruk

Come è stato frustrato un tentativo inglese dai valorosi fanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona di operazioni, 31 maggio.

Il Bollettino in data 24 maggio del Quartier Generale Italiano ha citato il nome della Divisione «Brescia» sul fronte di Tobruk. Gli inglesi, infatti, hanno compiuto un ennesimo tentativo per rompere il cerchio di ferro che le truppe dell'Asse hanno stretto intorno a Tobruk e, questa volta, hanno sferrato l'attacco in direzione del settore validamente difeso dalla «Brescia», una Divisione che è composta di soldati calabresi e che è comandata da un valoroso generale di Treviso, che già conobbe la guerra sull'Isonzo, sul Piave e sulle ambe abissine.

La Divisione «Brescia» è in linea dal primo giorno dell'assedio di Tobruk. Essa presidia un settore particolarmente delicato e difficile, contro il quale maggiormente si è fatto sentire l'accanimento della resistenza e della iniziativa nemica. Ogni tentativo inglese è stato, però, arrestato e respinto con gravi perdite. Non solo, ma nuove posizioni fortificate sono state espugnate e conquistate dalla «Brescia», malgrado il forte organismo difensivo britannico. Noi abbiamo visto i fanti e le artiglierie della «Brescia» all'azione sotto il fuoco nemico e possiamo testimoniare delle alte virtù combattive, aggressive e di resistenza di queste truppe sempre fresche, nonostante siano state lungamente provate.

Le operazioni cui si riferisce il Bollettino soprocitato riguardano un attacco in forze sferrato dagli inglesi sul settore occidentale di Tobruk. Dopo una preparazione intensissima di artiglieria, sono stati sparati migliaia di colpi su un ristretto fronte di qualche chilometro, il Comando inglese ha lanciato all'attacco una formazione di carri armati affiancati e seguiti dalle truppe di assalto composte in maggioranza da australiani, ben noti per il loro modo brutale di condurre la guerra.

La migliore difesa e offesa contro queste truppe all'attacco, ormai di vecchia conoscenza ai nostri soldati, è di lasciarle venire avanti e di inchiodarle con la forza di fuoco delle armi leggere soltanto quando sono arrivate a trecento metri dai nostri caposaldi. Questa tattica è stata nuovamente usata ed efficacemente esperimentata anche nella azione precedente.

Mitragliatrici e anticarro hanno combinato il loro tiro in una armoniosa azione distruttrice. I nemici hanno lasciato sul terreno parecchi morti e hanno dovuto abbandonare alcuni carri armati.

Non si spiegano tali ostinati e sempre rinnovati attacchi nemici sul fronte di Tobruk, se non come tentativo diversivo allo scopo di alleggerire altri fronti. Ma anche questo criterio non è destinato [illegible] le operazioni di assestamento previste e compiano le azioni prestabilite sul fronte egiziano. Operazioni che, nonostante il notevole rafforzamento delle posizioni inglesi e certe velleità nemiche di iniziativa, segnano progressivamente successi degli italo-germanici.

Fulgidi episodi di valore hanno caratterizzato la resistenza e i contrattacchi dei fanti della «Brescia» nell'azione segnalata sul fronte di Tobruk; e ciò sta ad indicare, ancora una volta, il morale altissimo che, in questa impresa cirenaica, anima, scuote e incita le truppe italiane, spalla a spalla con i camerati tedeschi.

A. Lovato

La Medaglia d'oro al Valore aeronautico

alla memoria di un eroico pilota

Roma, 31 maggio.

Sono state concesse le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro al valore aeronautico. Alla memoria:

Bellotti Corinto, da Carrara-Apuania, tenente pilota:

«Capo equipaggio di apparecchio da bombardamento, al termine di un lungo e logorante ciclo di attività bellica notturno in cui le fulgide qualità del suo purissimo animo di uomo e di soldato si erano rivelate in ogni rischiosa occasione, si offriva volontariamente per un trasporto aereo di passeggeri dalla Libia in Patria. Verificatosi, durante il volo, un incendio a bordo per il deficiente funzionamento di un motore, e resosi conto della gravità della situazione, decideva di restare egualmente al governo del velivolo fino all'estremo. Il fuoco mordeva già le sue gambe ma egli nell'incrollabile forza del suo spirito generoso, ne vinceva il dolore lancinante e riusciva a posarsi con l'apparecchio sulla costa italiana, portando a salvamento tutti i passeggeri. Fedele alla consegna datagli dal suo grande animo, moriva sul comando, carbonizzato. Eroe sublime del dovere e dell'umana abnegazione. - Cielo della Costa della Sicilia, 27 dicembre 1940-XIX».

Medaglia d'argento al valor militare. A viventi:

Falconi Tito, di Beau Soleil (Francia), maggiore pilota; Vanti Orlando, maggiore del R. E. oss.; Tosolini Luciano, cap. pilota; Benzi Leonardo, da Milano, cap. pilota; Vitali Aldo, da Monterotondo (Roma), cap. pil.; Valenti Ettore, da Rovereto (Trento), capitano pilota; Scarpetta Pier Giuseppe, da Moncalieri (Torino), capitano pil.; Mariotti Luigi di Torino, cap. pil.; Casini Gabriele, da Monte San Savino (Arezzo), cap. pil.; [illegible]

Notizie del Partito

La citazione di un Gerarca eroicamente caduto e decorato sul campo» di medaglia d'oro — Un concorso per l'orto di guerra — 6022 dopolavoro della GIL con 416 mila 87 organizzati — Il distintivo di squadrista

Roma, 31 maggio.

Nel «Foglio di Disposizioni» è stato citato il fascista Aldo Fierini di Ancona, vice-comandante di G.I.L. di Fascio, caduto eroicamente sul fronte greco e decorato sul campo, di Medaglia d'oro al Valor militare.

* *

A cura delle Federazioni dei Fasci femminili, con la collaborazione delle due Unioni provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati agrari, sarà indetto un «Concorso per l'orto di guerra» che si svolgerà dal 1° giugno al 1° settembre dell'Anno XIX. Ogni estensione di terreno, tenuta a giardino, oppure incolta o semilavorata, che sia stata destinata in tale periodo alla coltura intensiva di piante ortive, sarà considerata come «orto di guerra». Il Concorso premierà sia chi avrà concesso la terra, sia chi l'avrà coltivata, con particolare riguardo a quei concedenti di terreno che avranno favorito il maggior numero di famiglie. Nella graduatoria sarà tenuto specialmente conto dell'accrescimento immediato ottenuto nelle produzioni che possano più vantaggiosamente integrare le necessità alimentari, dell'avviamento alla formazione stabile di orti familiari urbani e suburbani, e infine dell'eventuale impianto di conigliere e di pollai da alimentarsi con gli avanzi della cucina familiare e con le verdure prodotte dall'orto stesso. Il Concorso, che avrà carattere provinciale, si concluderà con una gara nazionale e sarà dotato di numerosi premi.

* *

A cura dei Comandi Federali della G.I.L. sono stati istituiti in quest'anno 6022 dopolavoro, frequentati giornalmente da 416.087 organizzati; 462 ritrovi diurni frequentati giornalmente da 42.510 organizzati; 18 ritrovi giovanili permanenti frequentati da 1570 organizzati; 134 ritrovi per giovani operaie frequentati giornalmente da 7012 organizzate; 91 ritrovi per studentesse, frequentati giornalmente da 3286 organizzate; 134 ritrovi per studenti, frequentati giornalmente da 9377 organizzati.

Presso i ritrovi giovanili permanenti e diurni, funzionano Centri di preparazione al lavoro con attività artigiane, industriali e agricole.

* *

Presso i Comandi Federali della G.I.L., in aggiunta alle normali attività domestiche organizzate nell'ambito del settore femminile, sono in funzione 3000 corsi di economia domestica, di buon governo della casa, di taglio e di cucito, inaugurati all'inizio dell'Anno XIX. I corsi, cui è stato conferito un carattere eminentemente pratico, hanno la durata di sei mesi. La frequenza media complessiva al primo corso, è stata di 66.269 organizzate.

* *

Per tutta la durata dei lavori agricoli, saranno sospese, salvo circostanze di carattere eccezionale, le adunate delle massaie rurali in considerazione che molte di esse sostituiscono i lavoratori richiamati alle armi, mentre saranno invece continuati i corsi, le istruzioni di tecnica, le gare, i concorsi e le normali attività.

* *

Il distintivo di squadrista non sostituisce quello ufficiale del Partito che è d'obbligo per tutti i fascisti.

La Sovrana tra i feriti all'Ospedale del Littorio

Roma, 31 maggio.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha stamane effettuato una nuova visita all'ospedale del Littorio, dove si è a lungo intrattenuta fra i militari feriti ricoverati nel padiglione Baccelli.

L'augusta Sovrana ha avuto per tutti materne parole di conforto e si è amorevolmente interessata al decorso delle ferite e alle aspirazioni di ciascun ricoverato.

Al termine della visita, la Maestà della Regina e Imperatrice è stata fervidamente acclamata dai valorosi feriti e dal personale sanitario ed assistente.

Una Commissione giungerà a Roma per gli scambi italo-romeni

Roma, 31 maggio.

Nei prossimi giorni giungerà a Roma una Commissione commerciale romena allo scopo di rivedere, in confronto delle sopravvenute reciproche esigenze, gli scambi commerciali fra i due Paesi.

IL NUOVO STATO CROATO

L'arrivo a Roma della Rappresentanza diplomatica

Roma, 31 maggio.

Stamane è giunta a Roma la prima rappresentanza diplomatica dello Stato croato presso il Quirinale, guidata dal ministro plenipotenziario Stefano Peric.

Alla stazione Termini i diplomatici croati, che indossavano la uniforme degli Ustascia, sono stati ricevuti da alti funzionari del Ministero degli Esteri. La collettività croata dell'Urbe è intervenuta numerosa. Il ministro Peric, alle espressioni di benvenuto rivoltegli dai funzionari del Ministero degli esteri, ha manifestato la sua viva soddisfazione per avere l'onore di rappresentare la Croazia nella capitale dell'Italia fascista.

Ai rappresentanti della libera Croazia, la folla, che si era radunata nel frattempo nelle adiacenze della stazione, ha espresso la sua fervida simpatia.

In occasione del suo arrivo a Roma, il Ministro plenipotenziario ha fatto all'agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Sono particolarmente lieto che il Poglavnik, dottor Ante Pavelic, mi abbia affidato la missione di rappresentare il popolo croato nella Città Eterna. Sono convinto che la mia missione verrà coronata da un pieno successo e con piena soddisfazione di entrambi i popoli, italiano e croato, legati da sincerissimi vincoli di alleanza e di profonda amicizia.

«Sono persuaso che nell'assolvimento del mio incarico troverò il pieno appoggio delle autorità dell'Italia fascista. Appartengo al movimento degli Ustasci sino dal primo giorno della lotta per la libertà del popolo croato, e sono uno dei più vecchi membri del movimento degli Ustasci ed uno dei primi collaboratori del Poglavnik, fino dall'anno 1927.

«Ho compiuto molti viaggi in Italia, cosicchè il vostro paese mi è ben noto. Nel mio spirito nutro un profondo affetto per l'Italia fascista, che, sotto la guida del grande Duce, ha sempre dimostrato una profonda comprensione per la dura lotta del popolo croato, per la sua libertà e sovranità. Con questi sentimenti vengo qui per assolvere la missione affidatami dal Poglavnik dottor Ante Pavelic».

Vita di Argostoli

L'Ospedale intitolato alla Principessa di Piemonte — L'abbattimento del monumento a Midland

Argostoli, 31 maggio.

L'Ospedale civile di Argostoli (Cefalonia) è stato intitolato al nome augusto della Principessa Maria di Piemonte. Il [illegible] ha nominato commissario straordinario dell'ospedale il capo dei servizi sanitari del gruppo battaglioni di stanza nell'isola.

Il monumento a Midland, che si ergeva sino a ieri sulla vasta piazza prospiciente l'avamposto di Argostoli, a pochi passi dalla antica caserma greca, oggi ribattezzata con il nome di Caserma Mussolini e presidiata dalle Camicie Nere, è stato abbattuto dai legionari di presidio ed inviato in Italia all'Ente raccolta metalli.

Il monumento a Midland, governatore inglese delle Jonie e odiatissimo dalle popolazioni locali, stava a documentare l'ultimo atto della brutalità britannica nell'arcipelago. Infatti all'atto della cessione delle isole alla Grecia da parte dell'Inghilterra, nel 1863, nel trattato, una clausola imponeva l'erezione di un monumento all'esecrato governatore che, per le forme brutali dell'esercizio del potere, aveva persino provocato una sollevazione repressa con le armi. L'odiato monumento è stato abbattuto dalle Camicie Nere e sostituito con un grande Fascio Littorio e da una lapide marmorea destinata a ricordare, nei secoli, il ripristino del dominio di Roma dell'arcipelago.

(*Stefani*).

Gli assegni familiari alle famiglie dei lavoratori in A. O. I.

Roma, 31 maggio.

Nell'Africa Orientale Italiana non è stato possibile, per le attuali contingenze, provvedere alla estensione degli assegni familiari già attuata per i lavoratori residenti nel Regno, ma si è ritenuto per altro necessario non privare i richiamati alle armi dell'A.O.I. e, per essi, le loro famiglie, dei benefici stabiliti recentemente.

Risultavano nell'A.O.I., all'inizio della guerra, circa trentamila operai, e la quasi totalità deve considerarsi richiamata e rientrare tra le categorie degli aventi diritto agli assegni, in base alle vigenti norme. Si è ritenuto equo estendere anche ad essi la corresponsione, a carico dello Stato, degli assegni familiari nella stessa misura corrisposta ai lavoratori del Regno. Così potranno beneficiare degli assegni anche le famiglie residenti nel Regno, di lavoratori richiamati in A.O.I., e poichè non esiste in quel luogo distinzione dal punto di vista sindacale fra le varie categorie di lavoratori, si è fatto riferimento, per quanto concerne l'ammontare degli assegni, ad unica categoria e precisamente quella dell'Industria.

Il provvedimento ha effetto a partire dal 28 ottobre 1940.

Le direttive del Duce per l'Acropoli sulla Verruca di Trento

Roma, 31 maggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il comitato esecutivo e il comitato tecnico per l'erigenda acropoli alpina sulla Verruca di Trento. Vi era il generale comandante di corpo di armata Nasci, il comandante del 10° Alpini Manaresi, il federale di Trento Fumei, il senatore Larcher, gli architetti Cereghini, Libera, Moroni, Muzio, Zaniboni, il segretario del comitato Delaiti.

Il generale Nasci ha presentato il comitato e ha recato al Duce il devoto omaggio di tutti gli alpini in armi e in congedo.

L'architetto Cereghini ha illustrato il concetto, cui l'opera è ispirata, consegnando al Duce le tavole dimostrative.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha stabilito le direttive e i mezzi per realizzarla nel tempo previsto.

Un «luogo di convalescenza» per i militi feriti in guerra

Roma, 31 maggio.

Per ordine del Duce, il Comando generale ha creato a S. Margherita Ligure un «luogo di convalescenza» per ufficiali, sottufficiali e camicie nere, feriti in guerra, che, dimessi dagli ospedali, potranno avere la possibilità di temprare il fisico nella salubre e magnifica riviera del tranquillo Golfo Tigullio. A tale intento è stato prelevato l'albergo Guglielmina, a monte di S. Margherita Ligure, circondato da campi e ombrosi parchi, capace di ospitare circa 200 convalescenti per turno, sottufficiali, graduati e militi. Sempre a S. Margherita Ligure, gli ufficiali verranno ospitati nell'Albergo Imperiale, per gruppi variabili da 30 a 50, ove saranno considerati come clienti normali ai fini del trattamento.

Inoltre, a Pescara, presso il convalescenziario della M.V.S.N., dove sono accolti normalmente i reduci convalescenti di malattie che possono beneficiare del clima marino, saranno ospitati, in caso di necessità, i convalescenti feriti di guerra che non dovessero trovar posto presso l'Albergo Guglielmina di S. Margherita Ligure.

La nuova ragione sociale del «Lloyd Triestino»

Trieste, 31 maggio.

Nella sua seduta del 9 maggio, la assemblea straordinaria degli azionisti del «Lloyd Triestino» ha deliberato di cambiare la ragione sociale in «Linea Triestina per l'Oriente, Società anonima di navigazione». L'indirizzo telegrafico sarà l'auspicale «ORIENS». Con tale nuova denominazione la Compagnia continuerà ad assolvere, come nel passato, il compito ad essa affidato sulle vie marine dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia dopo la vittoria delle nostre armi, al cui conseguimento, assieme alle altre società del gruppo FINMARE, che praticamente coprono tutte le comunicazioni marittime mondiali, essa ha il privilegio e l'orgoglio di recare con le sue navi e i suoi valorosi equipaggi un efficace e valido contributo.

La morte dell'Arcivescovo di Fermo

Bologna, 31 maggio.

E' morto nella nostra città mons. Ercole Attuoni Arcivescovo e Principe di Fermo, che fu anche vicario generale di Pisa. Il presule è stato assistito negli estremi momenti dal Cardinale Arcivescovo di Bologna, Nasalli Rocca.

Il legato Mercier a beneficio di Assisi e Perugia e il «no» del giudice americano

Assisi, 31 maggio.

E' stata data notizia giorni or sono dell'inconsulta decisione del giudice Walst, di Newport, il quale ha rifiutato di dare esecuzione al testamento del sacerdote Alexander G. Mercier, nei riguardi del legato di 10.000 dollari da lui destinati ai lavoratori più bisognosi di Assisi e per eguale somma a quelli di Perugia. Il democraticissimo governo degli Stati Uniti nega ai nostri operai ciò che loro spetta per diritto ereditario, offendendo così la memoria del testatore di cui non intende rispettare le estreme precise volontà.

Una nota in proposito, inviata al nostro comune dal reggente del Consolato di Providence, lumeggia le ragioni politiche che hanno indotto il giudice Walst a prendere tale determinazione. Dice la nota:

«La Corte suprema di Providence nella seduta del 30 aprile, presieduta dal giudice Charles Walst, pur riconoscendo il diritto di codesto comune a riscuotere il legato di dollari 10.000 e relativi interessi dal 2 marzo 1938 con versamento all'autorità consolare di Providence, ha deciso che la somma in questione non può essere trasmessa senza l'autorizzazione del segretario di Stato degli S. U., Cordell Hull. Tale decisione è stata emessa in seguito al decreto della stessa Corte che escludeva da qualsiasi diritto sui due legati l'istituto religioso di «Foreign Missionary Society of the Protestante Episcopal Church of the United States of America», nominato beneficiario a termini del testamento in caso di impossibilità, per cause imprevedibili, a poter provvedere al pagamento del legato spettante a codesto comune. Nell'ultima seduta del 30 aprile, in seguito a lungo vivace dibattito in cui non è mancato lo spunto politico, il giudice ha sentenziato con cervellotica opinione che indubbiamente sarà causa di ulteriori sviluppi e che formerà in sostanza il decreto che sarà emesso fra qualche giorno.

«In riassunto, il giudice ha espresso questa opinione: "In tempi normali la Corte non avrebbe esitato a ordinare il versamento dei legati al Console, ma, a causa della attuale situazione, io non permetterò l'invio di moneta americana in Italia, per far proiettili da essere usati contro i soldati americani. Riconosco che i legati spettano ai Comuni di Assisi e Perugia, però io non darò l'ordine di pagamento senza espressa autorizzazione da parte del Segretario di Stato Cordell Hull. In mancanza di tale autorizzazione, i legati resteranno nelle mani dell'amministratore, il quale corrisponderà i giusti interessi"».

Tale l'opinione che formerà la sostanza del decreto che sarà emesso fra giorni e che sorpassa i limiti della competenza del giudice, per entrare nel campo politico di competenza di altre autorità, tanto più che non esiste il fermo o congelamento di fondi italiani. I lavoratori di Perugia e di Assisi possono essere grati alla generosa democrazia americana che ha voluto ancora una volta dimostrare quali sono i sistemi preferiti dai disinteressatissimi paladini dell'umanità e della civiltà.

L'identificazione a Roma della ladra in veste di monaca

Roma, 31 maggio.

Sono state identificate le autrici del movimentatissimo tentativo di furto ai danni della gioielleria Ottaviani. Esse sono Giuseppa Marsiglia nata a Catania 60 anni or sono, e la cinquantacinquenne Sebastiana Ciconza nata in provincia di Catania. La Marsiglia è quella che vestita da monaca tentò di appropriarsi di una cassettina contenente orologi e gioielli, nascondendola sotto le ampie vesti che aveva appositamente indossato.

Gesta di sei malviventi in una latteria milanese

Milano, 31 maggio.

Sei giovinastri, introdottisi nella latteria di Pietro Crosa, in viale Argonne 32, facendo violenza sulla moglie del proprietario hanno rubato 200 lire dal cassetto del banco, poi hanno tentato di farsi consegnare dal proprietario stesso il denaro che aveva indosso e quello che teneva in casa; ma questi oppose viva e risoluta resistenza e allora i malandrini, temendo di essere scoperti, sono fuggiti senza lasciare traccia. La Questura è però sulle peste dei malviventi.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,30-9: Concerto dell'organista Luigi Renzi — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata — 12,25: Musica varia (trasmissione pubblicitaria) — 13,10: Musiche per orchestra — 14,15: Radio Igea — 15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,45: Dischi di musica operistica — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20,20: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Musica operettistica — 13,30: Trio Ambrosiano — 15,15: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato — Nell'intervallo (15,30): Riassunto della situazione politica — 14,15: Gli esperimenti radiofonici di Cram - Esperimento n. 3: Cortili, orchestrina diretta dal M.o Zeme, regia di Riccardo Massucci — 14,45-15: Musica varia — 17,15-18 (onda m. 221,1): Orchestrina.

Onde metri 245,5-420,8 - 491,8: Ore 20,30: Canti corali della IV Armata, presentati dal ten. col. Arturo Marpicati — 21,05 (circa): Concerto della violinista Maria Borgo von Kleudgen, al pianoforte: Renato Josi — 21,30 (circa): Orchestra — 22: Banda del 2. Corpo di Polizia.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestra d'archi — 21,05: Dischi di musica operistica — 22: Orchestra.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 maggio 1941)

Ruota					
TORINO	89	5	69	63	47
BARI	65	84	81	5	56
CAGLIARI	27	90	20	38	33
FIRENZE	69	77	56	72	21
GENOVA	56	41	42	72	38
MILANO	38	13	27	90	75
NAPOLI	21	20	79	6	42
PALERMO	70	28	9	61	6
ROMA	15	61	10	75	78
VENEZIA	3	19	81	53	83

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL VOCABOLARIO DELL'ACCADEMIA D'ITALIA PRESENTATO OGGI AL RE IMPERATORE

Nostra intervista col compilatore Ecc. Bertoni Come è stata portata a termine, in cinque anni di accuratissimo lavoro, l'imponente opera voluta dal Duce - Il primo volume è pronto

Il 7 luglio 1934, Mussolini scriveva a Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia: «L'Accademia d'Italia deve dare alla Nazione un vocabolario completo e aggiornato della lingua italiana: ciò nel termine di anni cinque».

L'opera è stata condotta a termine entro il periodo di tempo fissato, e ora due esemplari del primo volume — che contiene le lettere *A-C* sono pronti per essere presentati al Re e Imperatore e al Duce. La presentazione al Sovrano avrà luogo domattina durante la solenne tornata alla Farnesina per la chiusura dell'anno accademico.

Dalla Crusca al Tommaseo

Cinque anni sono veramente pochi per preparare un vocabolario «completo e aggiornato» della nostra lingua. Basterà ricordare che i lavori per il vocabolario dell'Accademia della Crusca cominciarono il 8 marzo 1591 e continuarono per circa un ventennio. La prima edizione del vocabolario della Crusca, in un volume in foglio, uscì soltanto il 20 gennaio 1612. La quinta edizione del vocabolario della Crusca cominciò a stamparsi nel 1863. Sessant'anni dopo erano stati pubblicati appena undici volumi; e solo nel 1929 i lavori furono portati fino alla lettera *P*. A questo punto l'opera è rimasta interrotta.

Non meno lunga fu la elaborazione del dizionario Tommaseo-Bellini. Nel 1856 era stato firmato a Torino un contratto per la pubblicazione di un dizionario che avrebbe dovuto contenere 50 mila fra giunte e correzioni di Niccolò Tommaseo e di altri. Per diciotto anni Tommaseo diresse il vocabolario al quale collaborarono il Capponi, il Fanfani, il Rigutini, il Conti, il Camerini e numerosi altri. Ma nel 1874, morto il grande dalmata, il lavoro venne ripreso e terminato sotto la direzione del Meini che curò il vocabolario dalla voce «si» fino alla fine.

Gran ventura per l'Accademia d'Italia è stata quella di annoverare fra i suoi componenti Giulio Bertoni, il più meritatamente illustre fra i filologi italiani. A Giulio Bertoni venne, fin dal principio, affidata la direzione del vocabolario con la immediata collaborazione degli accademici Carlo Formichi e Clemente Merlo. Bertoni e Merlo, in particolar modo, hanno portato all'opera voluta da Mussolini il contributo di oltre un quarantennio di profondi e assidui studi filologici ed etimologici. Il pubblico non deve quindi pensare che il vocabolario italiano della Reale Accademia d'Italia sia frutto di una improvvisazione. Al contrario, esso trova una larga base negli studi e nelle esperienze dei suoi principali cooperatori. Non crediamo, per un esempio, di rivelare un segreto dicendo che buona parte dei materiali con i quali è stata compiuta la preparazione del vocabolario sono frutto dell'opera di Giulio Bertoni e di Clemente Merlo.

Il metodo seguito per il nuovo

Alla vigilia della pubblicazione del primo volume ci siamo perciò rivolti all'eccellenza Giulio Bertoni, pregandolo di illustrare per i lettori de *La Stampa* il metodo seguito nella preparazione del nuovo grande vocabolario italiano.

— *Il vocabolario degli accademici della Crusca* — ci ha risposto l'eccellenza Bertoni — *è basato esclusivamente sull'uso letterario, tenendo conto in primo luogo della lingua toscana. Quello del Tommaseo ha tenuto maggior conto dell'uso generale, ma non può dirsi del tutto soddisfacente per diverse ragioni. Il vocabolario della Accademia d'Italia vuole essere soprattutto italiano, cioè senza esclusivismi regionalistici. Abbiamo registrato tutte le parole entrate nella lingua letteraria e anche le voci moderne, comprese quelle tecniche e scientifiche. Per queste ultime, naturalmente, sono stati seguiti dei rigidi criteri. Le voci accolte sono quelle dell'uso comune; per le altre vi sono i dizionari tecnici, che l'Accademia d'Italia sta preparando. E' uscito da qualche anno e già quasi esaurito il Dizionario di Marina. E' tutto pronto, in schede, quello dell'Aeronautica.*

«L'impostazione del nostro vocabolario è nettamente filologica. Sono stati registrati per ogni vocabolo i significati attuali, poi quelli tecnici, poi quelli storici disusati e, infine, l'etimologia. Nella parte etimologica vengono pure registrate le voci dialettali, quando giovino a dimostrare la ricchezza della lessicologia, oppure a convalidare l'etimo proposto.

— Quale rilievo avete dato nel vocabolario alla parte etimologica?

— *Molto poichè in Italia manca un vocabolario etimologico che risponda alle esigenze del progresso della filologia. Quello dello Zambaldi è vecchio e non consigliabile; quello del Pianigiani è assolutamente inadeguato nelle soluzioni etimologiche. Questa è la ragione per cui allo studio degli etimi abbiamo consacrato gran cura e diligenza. Le ragioni etimologiche ci hanno non di rado indotto a fare più esponenti per vocaboli omofoni ma di diversa origine e di diverso significato. Per un esempio, il Tommaseo registra sotto il solo esponente* caramella *il significato di «strumento a fiato, detto anche cennamella», e quello di «pastiglia di zucchero cotto», mentre si tratta di due voci distinte di cui l'una ha per etimo l'antico francese* calamel *(dal latino* calamus*) e l'altra il latino* canna mella. *S'intende che nel nostro vocabolario si troveranno due capoversi. Altrettanto si può dire di* affettare, avvisare, boa, bricco, lacca, *eccetera.*

«Sono state però evitate certe pericolose e vane discussioni etimologiche. Abbiamo preferito elencare soltanto gli etimi che ci sono parsi sicuri o molto probabili. Per questo rispetto non mi sembra piccolo il progresso compiuto sugli altri dizionari.

La nomenclatura

— E per la nomenclatura?

— *Un dizionario nomenclatore, come per esempio quello del Premoli, è di grandissima utilità, ma è cosa diversa da un vocabolario della lingua e risponde ad altre esigenze. Mentre in quello i termini devono comparire raggruppati per soggetto, in questo devono trovarsi registrati ciascuno a suo luogo. Insomma quel carattere didattico che presiede ai dizionari di sinonimi e nomenclatori esula da un vocabolario della lingua letteraria d'uso concepito e attuato con rigore metodico.*

«I vocabolari scientifici, i vocabolari di arti e mestieri, di agricoltura, eccetera e i vocabolari domestici, e altri ancora di carattere specifico, escono dall'ordine generale di idee a cui deve ispirarsi un lessico della lingua che non può indulgere a un troppo rigoroso tecnicismo, e d'altro lato non può sottrarsi all'obbligo di registrare voci le quali, se non si possono dire comuni, sono tuttavia usate da numerose classi di persone.

«Tutto ciò va inteso con la dovuta misura. Molti vocaboli, che in un dizionario «moderno» come quello di Alfredo Panzini, possono essere utilmente registrati, in un vocabolario della lingua, come quello della Reale Accademia d'Italia, sarebbero fuori di posto.

«Sfogliando il nostro vocabolario il lettore noterà che, anche in questo caso, ci siamo tenuti entro i confini dell'uso generale della lingua senza pedanteschi esclusivismi, senza aprire le porte a forestierismi eccessivi e inutili. Il pericolo, poi, di cadere nell'enciclopedia ci ha posto un limite per altri vocaboli storici e geografici.

— Quale parte avete dato alle parole dialettali?

— *Il tesoro lessicale di un paese non consiste soltanto nell'abbondanza e nello splendore della lingua letteraria, ma anche nella ricchezza dei dialetti. L'Italia fra tutte le Nazioni romanze è la più doviziosa in fatto di terminologia dialettale. Si capisce, perciò, che più volte nella sezione consacrata alla etimologia sia stato dato un giusto rilievo ai vocaboli caratteristici di questo e quel dialetto, sia per avvalorare le proposte di un etimo, sia per mostrare la svariata e preziosa ricchezza delle parlate della Penisola.*

Era facile cadere in molte esagerazioni. Ma anche in questo punto si è tenuta una linea di grande sobrietà. Si è ricorsi, cioè, agli idiomi regionali e municipali esclusivamente in casi di indubbia utilità lessicografica, perchè il vocabolario dell'Accademia d'Italia doveva essere quale era stato concepito, un vocabolario della lingua letteraria e dell'uso e non un vocabolario dialettale. Tale carattere ci siamo industriati di mantenere distinto, perspicuo, dal principio alla fine. Dalla elaborazione etimologica non ci siamo, insomma, lasciati trascinare a eccessivi confronti che avrebbero turbato la linearità del lavoro.

— Quale criterio è stato seguito per i neologismi e per le parole straniere?

— *Il rispetto per la tradizione e il geloso amore per la storia della lingua non devono ostacolare l'accettazione di vocaboli nuovi per designare idee o cose nuove. I vocaboli non si impongono per autorità nè di Accademie nè di decreti. Ma quando, per queste nuove cose e idee, soccorrono genuine voci nostrane, sarebbe colpa dimenticarle e servirsi di parole straniere. E' lecito, ad esempio, sostituire a un termine come* record *una voce italianissima quale* primato, *a* menu *la parola* lista, *a* yacht *il termine* panfilo, *eccetera. Questi e altri termini esotici sono stati elencati, ma chiusi fra parentesi quadre per stabilire che non appartengono alla lingua e per aver modo di indicare, nei limiti del possibile, il corrispondente italiano. Il popolo, nel suo fondamentale senso linguistico, non esita più dinanzi a* chauffeur *e* autista, *a* garage *e* autorimessa, *a* flirtare *e* corteggiare, *invece accetta e mantiene a buon diritto parole che appartengono ormai alla storia e sono sostenute, si può dire, da una lingua generale europea, mondiale, che esiste e dalla quale non ci si può isolare che a patto di impoverimento idiomatico. Alcuni vocaboli come* film *e* sport *appoggiato da* sportivo, *eccetera, sono sprofondati ormai nel cuore della nostra lingua in tal modo che non sembra più possibile sradicarli. Del resto alcune voci straniere, nel corso dei secoli, si accomodano alle necessità fonetiche e morfologiche di una lingua, in maniera da divenire indigene. Occorre quindi combattere quello che già l'Imbriani diceva «licenza linguistica forestiera stomachevole», e opporci alla ridicolaggine del vecchio e morto purismo linguistico, ma non bisogna recalcitrare dinanzi a una forma nuova di parlare che rispetti la storia e accolga i termini nuovi, quando la nuova civiltà e le nuove scoperte e il progresso dello spirito li impongano. Le lingue si svolgono e crescono con l'afflusso e la mistione dei vocaboli. A ragione di esempio, data una parola quale* marconigramma *non c'è lingua al mondo che possa trasformarla nel suo primo elemento senza far torto alla storia della scienza. Ma talora, quando il capriccio, anzichè la storia, favorisce la propaganda di una parola forestiera, è doveroso intervenire prontamente. E' nota la fortuna toccata al termine* allibratore *in luogo di* Boockmaker *per designare colui che accetta le scommesse alle corse dei cavalli. Altri vocaboli di conio recente non hanno avuto la medesima sorte, per esempio* velivolo *che pure fu proposto e usato invano dal D'Annunzio per sostituire* aeroplano. *Non dimentichiamo che la lingua è sancita dal popolo con l'uso quotidiano, perchè la lingua (dicevano il Leopardi, il Gioberti e il Tommaseo) è la stessa nazione.*

Le citazioni

— Come avete risolto il problema delle citazioni?

— *In un vocabolario come il nostro, era ovvio porre a fondamento gli scrittori che più hanno contribuito alla formazione, all'accrescimento, allo splendore di questa nostra gloriosa lingua letteraria. Gli abbondantissimi spogli utilizzati dalla Crusca ci hanno fornito una grande ricchezza di esempi, fra i quali abbiamo scelto i più significativi, aggiungendone molti altri. Ma poichè la Crusca ha troppo trascurato il primo secolo della letteratura, il Duecento, e poichè molti autori nei secoli seguenti hanno avuto nuove e più attendibili edizioni, era naturale che si procedesse, nei limiti del possibile, a spogli nuovi e si ricorresse alle nuove stampe e si integrassero le vecchie citazioni con quelle di autori moderni, soprattutto dell'Ottocento.*

«Per ogni vocabolo, dopo le definizioni, abbiamo registrato le citazioni dei maggiori autori o di autori antichi, che valgano a stabilire la data di ingresso della voce nella lingua letteraria. La prima è sempre la citazione più antica. gli autori più sovente citati sono quelli sui quali il vocabolario è particolarmente fondato. I primi sono i Duecentisti, gli autori dello «stil nuovo»; i grandi del Trecento (Dante, Petrarca, Boccaccio); i maggiori del Quattrocento (Leonbattista Alberti, Lorenzo de' Medici, il Poliziano, ecc.); il Cinquecento è rappresentato soprattutto dall'Ariosto, dal Machiavelli e dal Tasso. Per il Seicento abbiamo tenuto molto conto degli scrittori scientifici (è quello il secolo della scienza) come il Redi e il Magalotti. Il Settecento e l'Ottocento sono i due secoli più rappresentati: dal Parini all'Alfieri, dal Leopardi al Manzoni sino al Carducci. Per gli scrittori, che chiamiamo moderni o contemporanei (a parte D'Annunzio e Pascoli citati molto spesso) si è tenuto conto principalmente delle voci nuove, senza pretendere di stabilire addirittura una gerarchia di valori, ma considerando in primo luogo l'aspetto filologico e linguistico.

«Nelle citazioni si è tuttavia badato a scegliere gli esempi più belli, più significativi, più evidenti, più sentenziosi, in modo da rendere il vocabolario anche di piacevole lettura. Perchè se talvolta abbiamo registrato termini desueti, nostra costante preoccupazione è stata quella di evitare odor di muffa e di rendere il vocabolario interessante per tutti.

— Quale metodo avete seguito nella preparazione del vocabolario?

— *Come voi sapete, la direzione del vocabolario venne affidata a me da Guglielmo Marconi. I miei più diretti collaboratori sono gli accademici Formichi e Merlo; quest'ultimo ha curato e cura in modo particolare la parte etimologica. Ma il vocabolario deve considerarsi opera collettiva della Accademia d'Italia, perchè tutti gli Accademici, in maggiore o minor misura, hanno dato il loro prezioso contributo all'opera. Abbiamo voluto evitare le lungaggini del sistema delle riunioni periodiche adottato dagli Accademici di Francia. Prima di tutto non è detto che questo sia il sistema migliore. Il Brunot nella sua* Histoire de la langue française *cita in proposito esempi eloquenti. Sembra che almeno un tempo, durante le riunioni per il vocabolario, gli Accademici si scambiassero più ingiurie che argomenti. Talvolta le discussioni terminavano — dice il Brunot — per esaurimento dei combattenti e in favore di quello che aveva gridato di più.*

«Abbiamo, perciò, adottato un metodo più rapido ed efficace, quello della consultazione individuale degli Accademici ai quali abbiamo presentato delle schede già compilate dall'ufficio di redazione composto da quattro giovani studiosi di grande valore e di mia piena fiducia. Ciascun Accademico può proporre, quindi, definizioni o emendamenti o aggiunte o nuove citazioni. L'ufficio di redazione possiede la più completa collezione di vocabolari che esista in Italia. Abbiamo anche un manipolo di dizionari dialettali fra i quali quello aretino di Francesco Redi, quello piemontese del Pipino, quello fiorentino del Giacchi, quello parmense del Malaspina, quello lucchese del Nieri, quello abruzzese del Finamore, quelli siciliani del Trajna, del Mortillaro e dell'Acattia, e via via.

«Uno spoglio sistematico delle opere degli scrittori dell'Ottocento e del Novecento è stata compiuta da una ventina di studiosi in varie città d'Italia. Abbiamo così spogli completi delle opere dei moderni e dei contemporanei, dal Carducci e D'Annunzio al Pascoli, da Ferdinando Martini al Pirandello, dal Dossi al Gozzano e al Fucini, dal Panzini a Grazia Deledda, e giù giù fino ai viventi Bacchelli, Gatti, Bontempelli, Cicognani, Ada Negri, Papini, Cecchi, Soffici, Malaparte, Pea, Vergani, e via dicendo.

«Gli scrittori contemporanei come pure gli autori di opere moderne di storia, politica, scienze naturali, eccetera sono stati citati, sia pur con molta discrezione. Ma quando abbiamo creduto che una parola, per la sua novità letteraria o tecnica, meritasse di essere rilevata, non abbiamo esitato di accoglierla nella appropriata sua esemplificazione.

«Seguendo questi criteri fondamentali e questo metodo di lavoro — che vi ho accennati soltanto nelle grandi linee — abbiamo potuto pubblicare il primo volume nel tempo stabilito. Ed io spero non sia fallace la mia convinzione che la Reale Accademia d'Italia abbia non indegnamente corrisposto ancora una volta alla fiducia di Mussolini, dando finalmente all'Italia il vocabolario completo e aggiornato della più bella, ricca, varia e armoniosa lingua del mondo».

Giuseppe Fonterossi

ADATTARE, v. tr. e rifl. ... (Lat. adaptare.)

«Adattare». Proposta di definizione di Alfredo Panzini.

DIFTERITE. Med. Malattia infettiva acuta data dal bacillo di Klebs-Löffler, e che ha la sua localizzazione principale nelle mucose delle fauci e delle prime vie aeree ...

Emendamento della definizione della parola «difterite» proposto dall'accademico Pietro Rondoni.

assafetida s.f. Ferula asafoetida, gommeresina di.... oltre molto spiacevole ecc.
[Corruzione popolare del lat. laser (da anter. laserpitium o laserpicium = lac + sirpicium (serp.), agg. di sirpe, la pianta altrimenti detta laser o silphium (gr. σίλφιον)].

La scheda etimologica della voce «assafetida» compilata dall'accademico Clemente Merlo.

BUON SANGUE NON MENTE

ROBESPIERRE ERA INGLESE?

Le rivelazioni dell'inchiesta d'un giornale parigino

Parigi, 31 maggio.

Un articolo apparso in questi giorni in un giornale del mattino, manda a gambe all'aria uno dei numi della rivoluzione francese, il truce Robespierre, distruggendone, con prove alla mano, la leggenda, e mettendo persino in dubbio la sua nazionalità. L'autore si domanda, per cominciare, se l'uomo che incarna il periodo del terrore non abbia avuto origini... inglesi scrivendo, fra l'altro, quanto segue: «Da certe testimonianze, la famiglia dei Robespierre sarebbe inglese. Essa avrebbe lasciato la sua patria all'epoca della persecuzione che Enrico VIII e Edoardo VI fecero subire ai cattolici per cercare rifugio in Francia».

Ci è evidentemente impossibile pronunciarci su una questione di tal genere per la quale, non abbiamo la competenza e le conoscenze necessarie. Osservando, tuttavia, le cose sul piano morale ci sembra che la tesi sia tutt'altro che sballata. Robespierre non ha quasi nessun carattere comune col francese medio, mentre ne ha molti con quelli dell'uomo di oltre Manica. La sua freddezza, la sua mancanza di umanità, la sua ipocrisia e soprattutto quel suo glaciale disdegno verso ogni essere, che gli impedì di avere un amico come un amante, lo apparentano strettamente ai britannici e non ai celti della Gallia che furono in ogni tempo e continuano ad essere amanti dei piaceri della vita, turbolenti e leggeroni.

Robespierre ha anche in comune con essi un orgoglio smisurato che gli faceva odiare freddamente tutti coloro che non si inchinavano con venerazione dinnanzi alla sua... sacra persona. Sembra, anzi, a quanto afferma l'articolista che la sua evoluzione verso la estrema sinistra sia dovuta a motivi tutt'altro che ideologici. «C'è ancora un fatto poco conosciuto — egli scrive, difatti — ed è la devozione di Robespierre alla... regina, sì, a Maria Antonietta. Basta leggere per convincersene nell'opera intitolata «Perchè venne massacrata la principessa di Lamballe» le linee che seguono: «Era stato consigliato al Re di legare al proprio carro gli uomini riconosciuti come idoli popolari e specialmente Petion, Danton e Robespierre. Sembra che Petion sia stato il primo ad accorrere alle Tuileries e a mordere all'amo di un portafoglio. Danton sarebbe stato più esigente chiedendo due milioni all'anno sui fondi segreti. Quanto a Robespierre, egli avrebbe, dalla gioia, afferrato la mano della regina, ad onta del protocollo, baciandola con effusione. Questi fatti sono citati da Saiffert, medico del duca di Orleans e della principessa di Lamballe.

Robespierre, come tutti sanno, non diventò ministro di Luigi XVIII come non lo divennero Mirabeau e Danton; ed ecco perchè, dice lo scrittore, deluso nelle sue speranze e umiliato nel suo internale orgoglio, si volse verso la montagna e i giacobini diventandone il capo e imponendo il processo contro i due sovrani e il terrore.

Le origini inglesi del deputato di Arras alla Convenzione nazionale non sono, dunque, come è facile notare, una semplice intuizione priva di fondamento. Senza essere ancora storicamente provata, l'ipotesi, oltrechè spiegare logicamente sul terreno psicologico fatti e gesta in apparenza contradditori, si appoggia su testimonianze e simiglianze morali che non possono lasciare indifferenti gli studiosi. La figura di Robespierre è ancora circondata di mistero come lo era sino a pochi anni fa quella di Danton che mise poi completamente in luce in un'opera celebre lo storico Mathiez. E' da sperare, perciò, che i tentativi attuali vengano continuati e che gli archivi francesi, ancora in gran parte inesplorati, soprattutto in provincia, diano la chiave che permetta di situare definitivamente nella storia questo strano e terribile personaggio i cui crudeli occhi verdi facevano fremere amici e avversari.

Serbo giustiziato a Zagabria

Zagabria, 31 maggio.

Il Tribunale speciale di Zagabria ha pronunciato la sua prima condanna a morte contro un serbo che, il 26 scorso, aveva tirato colpi di fucile contro una pattuglia di Ustasci. La sentenza è stata subito eseguita.

(Radio Stefani)

Appicca quattro incendi perchè gli sia riparata la stufa

Stoccolma, 31 maggio.

(V.). A Linköping, cittadina della Svezia centrale, si sono verificati, negli ultimi due giorni e sempre nella stessa casa, ben quattro incendi che hanno richiesto l'intervento dei vigili. Una vecchia signora è stata trasportata all'ospedale in imminente pericolo di vita per soffocazione.

Questi incendi sono apparsi alla polizia così strani e misteriosi da richiedere particolari indagini.

La presenza inusitata di molte latte di petrolio nello studio di un pittore, inquilino del casamento, ha fatto cadere i sospetti su di questi. Sottoposto a stringente interrogatorio durato sei ore, l'artista ha finito per confessare di essere l'autore dei quattro incendi. Egli aveva dato sempre per primo l'allarme, prodigandosi in modo singolare, insieme con altri volontari, per domare il fuoco.

Quando gli è stato richiesto quali motivi lo avessero indotto ad agire in tal modo, egli ha detto semplicemente che la sua stufa tirava male e scaldava peggio e poichè aveva invano sollecitato il padrone dello stabile a fare le necessarie riparazioni, gli era venuta l'idea di appiccare il fuoco alla casa, confidando che la causa dell'incendio sarebbe stata attribuita al cattivo funzionamento della stufa, che, in tal modo, sarebbe finalmente stata riparata.

Il pittore è stato arrestato, e sarà sottoposto ad esame psichiatrico.

Bel colpo! Il comandante del sommergibile D. dal punto più alto della nave si compiace per il buon colpo del «tenente» (Crepax)

Volto delle nuove terre

Provincia del Carnaro respiro di Fiume

Sussak, una bugia costruita a Versaglia, rientra nei termini naturali di una dipendenza della sua maggiore vicina. La testa ha ora un corpo e i vantaggi reciproci si manifesteranno presto

(DAL NOSTRO INVIATO)

SUSSAK, maggio.

La guerra può conquistare in fretta, ma la pace che le tiene dietro assesta lentamente per fatalità di cose. Anche un impulso dinamico ha bisogno di tempo per non incorrere nella faciloneria e nel superficiale, mediante provvedimenti impulsivi che, all'atto pratico, potrebbero risultare imperfetti o dannosi. Così, per la provincia del Carnaro sono tuttora allo studio i termini di fusione definitiva con il nuovo territorio, nè potrebbe essere altrimenti, data la sua particolare situazione giuridica di «zona franca», insieme con l'assegnazione di una superficie più vasta della propria, popolata in massima parte da gente di lingua diversa e fino a ieri nemica.

I distretti

Questa inimicizia merita due righe di chiarimento. Essa era profonda ed è scomparsa, si può dire, da un momento all'altro. Salvo qualche malinconico isolato ed innocuo, la gran massa è lieta del suo nuovo destino, perchè è venuta a cadere la ragione prima di ogni ostilità. E' noto che l'Austria, a suo tempo, aveva molto incoraggiata (con facilitazioni di ogni genere) l'espansione slava verso le terre italiane, fino a farla considerare come una specie di movimento naturale. La mania di grandezza serba si spinse anche al sogno assurdo di accentuare il movimento stesso con un'avventura militare, e ciò prima assai di tentarla. Gli Italiani erano quindi invisi come detentori di una fortuna che non intendevano lasciare. Sfasciatasi la Jugoslavia e con la nascita di una Croazia amica della grande Italia, quel sogno assurdo, privo di ogni punto di appoggio anche nei castelli in aria, è svanito automaticamente senza lasciare postumi di rughe o di amarezze inconsolabili. Odiare è diventato inutile: meglio collaborare. Perciò, una volta superate le difficoltà di ordine tecnico e pratico, la nuova convivenza si presenterà facile e pronta alla cordialità. Ma queste difficoltà vanno appunto esaminate (come avviene) con calma minuziosa.

Ecco intanto un prospetto sintetico delle nuove terre assegnate alla provincia del Carnaro:

Distretto di Sussak: Sup. 150 kmq.; pop. 35.000 circa; 7 comuni, 81 frazioni (di cui alcune piccolissime, come quella di Doricici con 24 abitanti e quella di Rozici con 21): 17 scuole, tra le quali un ginnasio reale femminile e uno maschile, un'accademia commerciale, una scuola di avviamento al lavoro e una scuola di artigianato.

Distretto di Buccari: A 12 chilometri circa da Fiume. Sup. 4 kmq.; pop. 2100. Il capoluogo è sede di un'accademia marittima con annessa scuola per macchinisti e una scuola cittadina (equivalente circa al nostro istituto tecnico).

Distretto di Castua: Esso comincia, si può dire, alle porte di Fiume ed è composto di un solo comune con 21 frazioni. Sup. 50 kmq., pop. 10.535. Ha una scuola magistrale, una cittadina, 2 scuole di avviamento al lavoro femminile, 8 scuole elementari.

Distretto di Denice: A 35 chilometri circa da Fiume. Questo distretto lascia soltanto il comune di Crni Lug e quello di Mrzla Vodica (Acqua fredda) con circa 1200 abitanti.

Distretto di Kabar: A circa 80 chilometri da Fiume; 7 comuni e 2730 abitanti.

Distretto di Veglia: 428 kmq. di superficie, 7 comuni. In quest'isola esistono un ginnasio, due scuole cittadine, 2 scuole di avviamento al lavoro femminile, 24 scuole elementari.

Distretto di Arbe: Questo distretto comprendeva i comuni di Pago e Novaglia, ceduti alla Croazia. Attualmente, esso si estende per 103 kmq. con 6300 abitanti.

Fiume, quindi, respira. I suoi polmoni, aperti sul mare non più insidiato dalla concorrenza artificiale di Sussak, non sono più compressi nemmeno dal lato della terra ferma. La testa ha un corpo e saprà giovarsene con vantaggio reciproco. Ma bisogna aspettare.

Per il momento, nulla è cambiato. Il ponte sull'Eneo è ancora limite di dogana, forse più severo di prima. Infatti un decreto prefettizio del 12 maggio vieta l'esportazione, dalle zone occupate del Fiumano e della Kupa, «*di tutte le merci o prodotti verso qualsiasi destinazione*», e ciò allo scopo di evitare speculazioni che si sarebbero tradotte in imbarazzi per gli approvvigionamenti. Sulla riva destra della Fiumara e dell'Eneo, esiste tuttora quella rete divisoria che si potrebbe definire «*antitabacco*» e che, piegata ad arco verso la Jugoslavia, mirava ad ostacolare il lancio, magari disinteressato, di qualche pacchetto di sigarette da un regno all'altro. La Jugoslavia non eccelleva in qualità pregiate ma sembra che il tabacco di contrabbando sia più saporito, indipendentemente dal minor costo. La rete divisoria, ormai certa della sua prossima fine, lascia cadere a ritmo rapido le sue ultime lagrime di ruggine, come se volesse andarsene di propria iniziativa.

La vita comincia domani

Aldilà, silenzio.

Le due rive della Fiumara non hanno anima viva, ad eccezione di un pescatore solitario che lancia nell'acqua un filo senza lenza, con ritmo monotono e sterile.

Botteghe, magazzini, porte, finestre, tutto chiuso.

Le ciminiere, più su, ad eccezione di una, spente.

Sussak, una bugia, costruita a Versaglia, smobilita per rientrare nei termini naturali e proficui di una dipendenza di Fiume.

Come un rottame senza importanza, galleggia tuttora nell'aria la pubblicità della marina jugoslava, gigantesca, artificiale e anch'essa arrugginita... E' rimasta lì, perchè nessuno ci bada, come non si bada a tante altre cose, in quanto trascurabili. Non c'è nemmeno fretta di cambiare le diciture dei negozi, salvo qualche iniziativa privata... Verrà tutto da sè. Anche la grande statua di re Alessandro non è stata rimossa. Avvolta in un enorme cappuccio nero dalla testa al basamento, sta come una bara verticale, pallida macchia di morte in quell'altra morte più profonda ed estesa che è l'indifferenza.

Una novità, intorno alla quale curiosano ancora gli oziosi ai crocicchi, è rappresentata dai posti di vigilanza del movimento automobilistico, istituiti il 23 maggio «ritenuto che, per l'aumentato traffico dei veicoli è necessario conseguire la massima disciplina nella circolazione stradale, nell'interesse della sicurezza e dell'incolumità pubblica». A giudicare dai passaggi chiodati, la circolazione doveva essere regolata anche prima ma molto male, forse, se è stata dovuta istituire con un decreto del commissario.

«Chi gà i soldi...»

Per il resto, ritmo di piccola città. Qualche gruppo di donne, reduci dall'aver venduto a Fiume i prodotti minuti della terra, sosta sulle panchine di un viale, subito dopo il ponte, forse in attesa di qualche autocorriera. Si direbbe, però, dalla loro immobilità di statue, che stiano a veder passare la vita, e che la fioritura intensa degli ippocastani riempia di meraviglia i loro occhi, sicchè non riescano a chiuderli. Qualche gruppo di uomini discute animatamente. In croato. Ma, a un tratto, odo questa osservazione: «Chi gà soldi, caro mio...». Ho capito subito di che cosa parlavano.

«Chi gà soldi...» Eh, sì. La vita cresce. E' già salita del 150-300 per cento ma non bisogna dimenticare che gira intorno a una moneta (il dinaro) destinata a sparire e che vale in «articulo mortis». Non si sa ancora quello che varrà per il cambio definitivo e dobbiamo convenire che la sua è una storia malinconica. Dopo il crollo dell'Austria, la Jugoslavia assegnò 25 dinari per ogni cento corone. Al cambio attuale, con questi venticinque dinari si prendono poco più di otto lire. In pratica, un pigro che nel 1919 avesse cambiato un milione di corone in dinari 250 mila, oggi avrebbe appena 80 mila lire, anch'esse un tantino deteriorate, ma i pigri meritano anche peggio.

«Chi gà soldi...». Per uno strano fenomeno, quando la merce è più utile alla collettività corre a nascondersi e bisogna spendere molto per scovarla a briciole. Un conduttore di «taksi», nell'indicarmi la bandierina, regolarmente abbassata per non avere a che fare con le tariffe ufficiali, piagnucola che la benzina costa otto lire al litro. Nemmeno tanto.

«Chi gà soldi...». Ma la vita spicciola è rimasta entro limiti decenti. Pane carne uova sono a portata di tutti. Un «kavana» (caffè) di vero caffè, costa tre dinari (una lira).

Non c'è l'abbondanza, d'accordo. Ma è un periodo transitorio. Non bisogna abbandonarsi all'aria trasognata dei gabbiani che volteggiano a stormi sul porto di Sussak senza navi, e quindi senza quel cibo facile gettato da bordo. La vita comincia domani e sarà migliore.

Questa convinzione è nei più e si aspetta senza inquietudine. Anzi si direbbe che le emozioni della vita quotidiana non bastino: infatti, davanti alla biglietteria di un cinematografo, c'è ressa di gente. Si proietta un romanzo giallo di E. Wallace: «La stanza N. 13».

Antonio Antonucci

La nuova uniforme dell'Esercito croato

Raccolta di ferro e di acciaio

Zagabria, 31 maggio.

L'esercito croato avrà fra giorni la sua nuova uniforme, che è molto pratica e di buon gusto. Sul berretto degli ufficiali saranno impresse le iniziali N.H.D. «Stato Indipendente Croato» e i distintivi dei gradi invece di essere portati sulle spalline, lo saranno sul colletto che è basso e rovesciato.

Per ordine impartito dal maresciallo Kvaternik le autorità militari inizieranno tra breve la raccolta di ferro vecchio e di acciaio che sarà messo a disposizione del Ministero delle miniere.

(Radio Stefani).

La donna tagliata a pezzi a Budapest

Il mistero svelato

Budapest, 31 maggio.

(O. T.). La faccenda della donna tagliata a pezzi continua a tenere desta l'attenzione dei lettori i quali passano di sorpresa in sorpresa. Quella giovane operaia, Irma Nagy, che la polizia aveva indicato come la vittima, si è ieri presentata ad un Commissariato affermando di essere «la donna tagliata a pezzi». Sorpresa, risate e spiegazione finale. La giovane Irma licenziata dalla fabbrica, non aveva avuto più il coraggio di presentarsi ai genitori e si era recata presso dei parenti abitanti alla periferia. Saputo dai giornali che la si dava per morta ammazzata, corse alla polizia al puro scopo, come si suol dire, di farsi viva. Le indagini si sono per forza orientate in un altro senso.

Mentre in taluni quartieri sono state indicate ai locali Commissariati di polizia quali assassini persone che nulla hanno da fare con il delitto, la polizia individuava l'assassino nella persona di un oste, certo Francesco Mandlin, lo stesso che due giorni or sono era recato a denunziare la scomparsa della moglie, la quale è risultata essere la vittima. L'assassino ha finito per confessare affermando di avere ucciso la donna per gelosia. Il capo che mancava al corpo mutilato del cadavere, è stato rinvenuto nella cantina dell'osteria del Mandlin.

La siccità in Svezia provoca incendi

Stoccolma, 31 maggio.

La Svezia è pervasa da una siccità quale da anni non era più stata osservata.

Dopo lo scioglimento delle nevi, la pioggia è caduta soltanto una sola volta e la siccità è ora così grande che in tutte quante le parti del paese vengono segnalati incendi di boschi e di foreste.

Il più grande di questi incendi ha distrutto, nella regione attorno a Varberg, da 800 a 900 giornate di terreno boscoso.

Per procedere ai lavori di spegnimento si è dovuto ricorrere all'aiuto delle truppe.

(D. N. B.).

GLI SPORT

OGGI, SUL CAMPO DEI GRANATA

La semifinale Torino - Roma per il torneo di "Coppa Italia,,

Il Torino, dopo quel po po' di... volata di cui ha fatto sfoggio — tanto in casa come in trasferta — nelle ultime risolutive partite di campionato, si è gettato nel girone finale del torneo di Coppa Italia, e, dopo un inizio un tantino incerto (incontro casalingo con il Napoli, conclusosi con un risultato di parità) si è ripreso, ha superato di slancio i confronti successivi giungendo all'odierna semifinale con la Roma.

I giallo rossi non sono, in fatto di «Coppa», gli ultimi venuti, e, per convincersene, basta dare una occhiata al loro stato di servizio. Nel '36 vennero eliminati negli ottavi di finale dagli irreducibili rivali cittadini della Lazio; l'anno dopo giunsero nientemeno che in finale, con il Genova, e vennero sconfitti per il minimo scarto di punti: 1-0.

Nel '38, invece, trovarono un Napoli lanciatissimo, e perdettero negli ottavi; nel '39 dovettero soccombere un'altra volta per 1 a 0 di fronte all'Ambrosiana, nei quarti di finale. L'anno scorso, infine, subirono un secco e severo punteggio dalla Juventus.

Il Torino, invece, è già pervenuto a vincere l'ambito trofeo, nel '36, non solo, ma due anni dopo giunse alla finale dove risultò sconfitto dalla Juventus. Gli altri risultati dei granata sono modesti: tre eliminazioni in sede di ottavi di finale ad opera rispettivamente del Brescia, del Verona e, udite, udite, della Roma.

Dunque i giallo rossi già «sanno» come si fa a battere il Torino nel torneo per il secondo scudetto. Inoltre, se osserviamo i più recenti diretti risultati di campionato troviamo che i granata, quest'anno, sono usciti dallo Stadio del P.N.F. sconfitti in modo piuttosto secco, sconfitta che nell'incontro di ritorno non venne affatto riscattata, in quanto i romanisti ottennero un onorevolissimo 0 a 0.

Ciò significa che gli uomini del Torino non devono prendere l'incontro alla leggera. Nè lo prenderanno, giacchè, si sa, l'appetito viene mangiando e poichè Olivieri e compagni, adesso che sono giunti in semifinale ed intravedono la possibilità del successo, ben sapendo l'importanza della posta in palio, si impegneranno a fondo. Vi è, perciò, da essere certi che il Torino odierno sarà il miglior Torino.

L'undici granata non presenta variazioni, si schiererà, cioè, nella formazione consueta: Olivieri; Piacentini, Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

Anche la Roma disporrà dei suoi migliori uomini. Molto attesa è la prova di Kriezia che in queste ultime settimane è apparso in gran forma ed ha segnato molte reti.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà preceduta dall'incontro fra una formazione di allievi granata e la squadra dell'Ardita.

Italia-Ungheria di tennis

Le azzurre vincono i primi due incontri

Milano, 31 maggio.

E' cominciato oggi sui campi del Tennis Milano l'incontro femminile Italia - Ungheria, che si concluderà lunedì. Esso si svolge con la formula della Coppa Davis e oggi si sono disputati i primi due singolari.

Contrariamente alle previsioni non troppo favorevoli alle nostre rappresentanti, le due gare odierne hanno dato luogo ad altrettante vittorie italiane. La Sandonnino, incontratasi con la Somogy, che è ritenuta la più forte giocatrice della squadra magiara, ha vinto la prima partita di misura e perso la seconda con lo stesso punteggio. Ma nella partita decisiva la Somogy ha ceduto nettamente non riuscendo a segnare al proprio attivo nemmeno un gioco.

Nel secondo incontro della giornata la Tonolli ha facilmente ragione della difesa tenace ma insufficiente opposta dalla Jusits.

Ecco i punteggi: Sandonnino b. Somogy 7-5, 5-7, 6-0; Tonolli b. Jusits 6-2, 6-2.

Due primati mondiali battuti ai campionati di pattinaggio

Ferrara, 31 maggio.

Sulla pista Ariostea si è svolta oggi la prima giornata dei campionati italiani di pattinaggio a rotelle per l'Anno XIX con la partecipazione di oltre 40 concorrenti. Durante la manifestazione sono stati battuti due primati mondiali. Risultati:

Finale m. 1000 femminile: 1. Licia Pischiani in 2'8"5/10, nuovo primato mondiale (p. p. Walk, Germania, 2'16"5/10). Successivamente la stessa Pischiani, in un'altra prova abbassava il suo primato, realizzando il tempo di 2'1".

Finale m. 500 maschile: 1. Gabriele Cerne (Dop. Pubblico Impiego, Trieste) in 57". Durante le semifinali il Cerne ha coperto il percorso in 52"6/10, battendo il primato mondiale stabilito dal francese Mathis con 53"6/10.

Primati di nuoto migliorati a Firenze

Firenze, 31 maggio.

Oggi ultima giornata dell'allenamento degli azzurri del nuoto. Le prove disputate hanno dimostrato che il lavoro compiuto è stato ottimo. Infatti il salernitano Guariglia ha stabilito un nuovo primato nazionale dei 1500 m. stile libero e nella stessa prova ha stabilito nuovi primati nazionali al passaggio dei 300, 500, 800 e 1000 metri. Ecco i risultati:

50 m. s. l.: 1a prova: 1. Marsiglia (Napoli), 27"9/10; 2. Boriacci. - 2a pr.: 1. Marsiglia, 28"4/10; 2. Boriacci. — *100 m. s.l.:* 1a pr.: 1. Vittori (Fiume), 1'3"9/10; 2. Boriacci; 3. Brunelleschi. - 2a pr.: 1. Vittori, 1'4"2/10; 2. Boriacci; 3. Brunelleschi. — *200 m. s. l.:* 1. Vittori, 2'28"9/10; 2. Marsiglia; 3. Capusso; 4. Bellesi. — *200 m. rana:* 1. Galassi (Genova), 3'10"; 2. Moretti; 3. Sbannerini. - *100 metri dorso:* 1a pr.: 1. Filippetti (Pesaro), 1'18"6/10; 2. Cinciripini. - 2a pr.: 1. Filippetti, 1'15" e 1/10; 2. Cinciripini. — *1500 m. s. l.:* 1. Guariglia (Salerno), 22'21"5/10, nuovo primato italiano allievi (pr. prec., pure di Guariglia, 22'42"1/10).

Ottime prove delle ondine alla piscina Mussolini

Con una bella serie di gare, in cui sono stati battuti due primati nazionali, si è chiuso ieri pomeriggio il periodo di allenamento collegiale delle ondine italiane. Uno dei primati è stato migliorato dalla fiumana Stefanic nel 400 stile libero, l'altro, nel 100 s. l., dalla torinese Paola Brusati del Circolo Juventus.

Ecco i risultati: *400 s. l.:* 1. Stefanic G. (Fiume) 6'26" 8/10 (nuovo primato, p.p. 6'52" Samuele); 2. Campregher, 6'31" 2/10; 3. Frignani. - *200 rana:* 1. Precof (Trieste) 3'28" 4/10; 2. Terrile, 1'31" e 2/10. Solo ondine torinesi: 1. Robotti (Juventus) 3'56"2/10; 2. Re; 3. Marinazzi. - *100 m. dorso:* 1. Balsamo (Napoli) 1'29" 1/10; 2. Craveri (Juventus) 1'34" 3/10; 3. Muston (id). - *100 m. s. l.:* 1. Brusati Paola (Juventus) 1'13" 8/10, (nuovo primato, p.p. 1'18" 8/10); 2. Figari, 1'14"1/10; 3. Kuschnig. - *Staffetta 3x100:* 1. sq. nazionale (Balsamo, Precof e Figari) in 4'56" 8/10; 2. Allen (Craveri, Terrile, Brusati) 4'58" 8/10: *camp. di nuoto G.I.L., m. 100 s. l.:* 1. Parucchetti (Porcù) 1'11'2/10; 2. Pandiani; 3. Tappero. - *m. 400 st. l.:* 1. Garutti (Scaraglio); 2. Re; 3. Berardelli.

Il Premio Po a Mirafiori

La riunione odierna di corse al galoppo a Mirafiori, ha in programma otto corse, delle quali cinque in piano, due in siepi ed una in ostacoli.

La prova di centro è la corsa siepi, *Premio Po*, che si corre sui 3500 metri e che è dotato della buona moneta di L. 15.000. Sono dati partenti *Antao* od *Erice*, della scuderia Ermolli, *Lolatolo* di Lorenzini, *Francesca da Rimini* di Miani, *Tocco in penna* di Palazzoli, *Teofania* di Cerboneschi ed *Orcemio* di Sabaini. Per vincere la corsa il cavallo da battere sarà il rappresentante della *Scuderia Ermolli*; il più pericoloso avversario ci sembra la tenace *Francesca da Rimini*.

La riunione si inizia alle 15,30 col *Premio Cervo* (ascendente, vendere - L. 7000, m. 1200) dove correranno Marco, Dana e Fenina. Preferiamo *Marco*.

Libertino ed Anlelminello parteciperanno nel *Premio Cavoretto* (L. 8000, m. 2200). La corsa non dovrebbe sfuggire a *Libertino*.

Nel *Premio Asti* (L. 7000, metri 2000) sono dati partenti Biancofiore, Paleo e Cittadella. Crediamo in un nuovo successo di *Paleo*.

I cavalieri disputeranno il *Premio Conte di Torino* (siepi - Lire 6000, m. 3600). Dovrebbero essere ai nastri Tabula rasa, Normanna, Priamo e Lilium. Preferiamo *Tabula rasa* e *Priamo*.

Mudar, Interamnia, Fonte di Papa, Auriosa e Forum sono dati partenti nel *Premio Bormida* (L. 8000, m. 3500). Vediamo bene in corsa *Mudar* e *Fonte di Papa*.

Il *Premio Carignano* (L. 7000, m. 1800; vedrà ai nastri Tobruck, Paride, Rodomonte, Sodalizio. Indichiamo *Tobruck* e *Paride*.

Chiude la giornata il *II Premio Ministero Agricoltura e Foreste* L. 5000, m. 2200), corsa piana per cavalieri. Sono dati partenti Colleoni, Raimo, Maestrale, Rosta. Preferiamo *Colleoni* e *Maestrale*.

Il Gran Premio dell'Impero (L. 200.000 - m. 2400)

Quattro cavalli correranno oggi a San Siro, il «Premio dell'Impero» (L. 200.000, m. 2400): Niccolò dell'Arca della Razza Dormello Olgiata, Tarquinio della Razza del Soldo, Flor di [illegible] della Razza Beffalora ed Attico di Castelfini. La corsa si concluderà con la solita passeggiata di Niccolò dell'Arca: gli altri tre correranno tra di loro per le piazze; Tarquinio ci sembra avere i migliori titoli.

A Roma, la maggior moneta della giornata, il «Premio dei Balilla» (L. 30.000, m. 1000), è riservata ai due anni. Sono dati partenti Brignano, Amiternum, Isola d'Este e Procuste. Indichiamo Brignano e Procuste.

A Merano, per l'ultima giornata dell'attuale riunione, si corre la corsa siepi «Criterium di Primavera» (lire 60.000, m. 3600). Dovrebbero essere ai nastri Monte Carlo, Ruwenzori, Ombra, Sanela, Pasquino, Bosco Verde, Adelingen ed Ossian. Vediamo bene in corsa Monte Carlo e Pasquino.

Anche i trottatori hanno delle buone monete a loro disposizione. A Bologna si correrà il «Premio Emilia» (L. 50.000, m. 2400) dove saranno ai nastri Ramiro, Redure, Impavido ed Inverno. Indichiamo Inverno ed Impavido.

Le corse a S. Siro

Milano, 31 maggio.

Premio Bologna (L. 20.000, m. 2000): 1. Zampino (50, Rossi) di A. Zanoletti; 2. Donada; 3. Antalo. Dist. una lungh., 4 lungh. Tot. 7,50, 17,50.

Premio Oasis (L. 16.000, m. 1600): 1. Eufrate (52,5, Gianocesi) di E. Rudice dei Marchesi Litta; 2. Lacca; 3. Mirandola; 4. Dominio. N. P. Jacopo Robusti. Dist. testa, mezza lungh., 2 lungh. Tot. 12,50, 9, 11,50, 66,00.

Premio Vialba (L. 10.000, m. 1600): 1. Ulisse (67,5, Turneri) di N. Castellini; 2. Miraggio; 3. Arancio; 4. Tulinn. N. P. Colle Zucca. Zonale. Dist. una lungh., 3/4 di lungh., una lungh. Tot. 15, 8, 7,50, 48.

Premio Arsago (L. 16.000, m. 1700): 1. Oiuna (54, Romero) di E. Rudice dei Marchesi Litta; 2. Fiore di Biancospino; 3. Zandone, 4. Torum. N. P. Lucrezia. Dist. mezza lungh., corta incoll., 2 lungh. Tot. 22, 12,50, 14, 135,50.

Premio Monte Cenerone (L. 20.000, m. 2200): 1. Alvito (56,5, Marchetti) di G. Berlingieri; 2. Pirano; 3. Zellino; 4. Armenia. N. P. Sugana, Bareza. Dist. 4 lungh., una lungh., 2 lungh. Tot. 12,50, 7,50, 10,50, 44.

Premio Giovanni Visconti di Modrone (L. 25.000, m. 2200): 1. Attalo (71, Turneri) di A. Marchetti; 2. Boppo; 3. Ameria; 4. Gradisca. N. P. Opimio. Dist. mezza lungh., 4 lungh., 3 lungh. Tot. 12,50, 7, 6,50, 38,50.

Premio Bolle (L. 12.000, m. 1000): 1. Falò (61, Rossi) di V. Sebua; 2. Filisto; 3. Ficolo; 4. Varenna. N. P. Torrigiana. Dist. 3/4 di lungh., una lunghezza e mezza, una lungh. Tot. 29,50, 15, 12, 111.

Premio Castellanza (L. 10.000, metri 2200): 1. Graffito (59, Gubellini) di L. Lesi; 2. Trebellia; 3. Sorbite; 4. Nisse. N. P. Morra. Dist. 5 lungh., 3 lungh., 4 lungh. Tot. 6,50, 5,50, 7,50, 36,50. Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa 219.

NOTIZIARIO

Una riunione dilettantistica si svolgerà oggi sulla pista del Motovelodromo Torinese, in attesa dell'arrivo della corsa su strada per GG. FF.

Due anni e 6 mesi a un autista per omicidio colposo

Milano, 31 maggio.

Come si ricorda, due agenti di pattuglia in piazza San Babila, la notte del 21 marzo scorso, rinvenivano a terra un braccio umano orrendamente mutilato. Alla Questura centrale nello stesso istante si presentava l'autista Stanislao Signorini, il quale confessava di aver poco prima, transitando con un passeggero a bordo, investito con la macchina un uomo in via Pasquirolo. Fu immediatamente operato un sopraluogo che faceva infatti ritrovare il corpo sfracellato di un uomo agonizzante che presentava lo schiacciamento del torace, la frattura del braccio sinistro, nonchè la totale asportazione di quello destro, quello appunto trovato in piazza San Babila che, impigliatosi a una delle ruote della macchina, era stato trascinato fin là. Il disgraziato, che moriva poco dopo all'ospedale, veniva poi identificato per il cameriere trentottenne Oreste Fontana, abitante in via Pasquirolo, dove stava rincasando dopo aver lavorato tutto il giorno in un albergo.

Il Signorini è comparso oggi in Tribunale. In base alle risultanze processuali, il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di omicidio colposo, aggravato a causa della fuga dopo l'investimento, e l'ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione e ai danni verso la parte civile, liquidabili in separata sede, a favore della quale dovrà essere subito versata a titolo di provvisionale la somma di lire ventimila.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Marocco Teresa v. Boccaccio

Madre e sposa esemplare

La piangono i figli: **Giuseppe** con la moglie **Gentile Ottavia** e bimba **Franca**; **Adelina** con il marito **Musso Giuseppe** e figlia **Giovanna**; **Antonio** con la moglie **Maria Ghidella** e bimbe **Maria Luisa** e **Adriana**; la nuora **Balzanelli Dina** ved. **Boccaccio** e bimba **Marisa**; il fratello, le sorelle, parenti tutti e l'affezionata **Delfina**.

I funerali domani lunedì alle ore 10 partendo da via Giotto n. 15.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La Ditta **Fratelli Musso** di **Musso Giuseppe** annuncia con dolore la perdita della Signora

Marocco Teresa v. Boccaccio

Suocera del Titolare.

Corso Bramante n. 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Impiegati e **Maestranze** della Ditta **Frat. Musso** di **Musso Giuseppe** annunciano con dolore la scomparsa della Signora

Marocco Teresa v. Boccaccio

Suocera del Titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La Ditta **Musso Giovanni** di C. Italo Balbo 77 partecipa al dolore del Sig. Musso Giuseppe per la perdita della sua amata Suocera Signora

Marocco Teresa v. Boccaccio

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, per improvviso malore, ha chiuso cristianamente la sua onesta ed operosa esistenza l'

Avv. Cav. Felice Sartorio

Addoloratissimi, ma rassegnati al volere di Dio, ne dànno il triste annunzio, invocando preghiere e suffragi: la moglie **Maria De Giovanni**, i figli ing. **Augusto** e **Vittorina**; il fratello cav. **Federico** e famiglia; la sorella **Maria** ved. **Coda** e figlia; i cognati **De Giovanni** dr. comm. **Maurizio** e famiglia, **Francesca** ved. **Del Piano** e famiglia, **Clarice**; i nipoti e cugini: **Sartorio, De Giovanni, Del Piano, Cibrario** e **Testa**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 2 corr. alle ore 9 partendo da corso Palestro 9. Non fiori, non visite, ma opere di bene.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-016

Le famiglie **Asteggiano, Ferraris-Clerico, Passiva, Boglione** e **Montano**, annunciano con dolore la morte dell'amico e amministratore (A

Avv. Cav. Felice Sartorio

Il giorno 28 corr., dopo una lunga Vita di lavoro è deceduto

Visetti Luigi Giuseppe

Artigiano

A funerali avvenuti e per volontà testamentale ne dànno partecipazione con immenso dolore la moglie **Bianco Maria**; i figli **Mario, Attilio** (in Argentina), **Dolores, Anita**; il fratello, la sorella, le nuore, i generi e parenti tutti.

Torino, corso Napoli, 1 bis.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Nell'impossibilità di farlo singolarmente **Madeleine Missaglia**, commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al Suo caro

Glauco

ringrazia sentitamente, anche per i bimbi. (15126

Torino, 29 maggio 1941-XIX.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **MARIO VIARENGO** la famiglia nel suo dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero. In Castello d'Annone, giorni 2-3-4 ci saranno le Messe di suffragio.

Società Anonima Italiana per le Fibre Tessili Artificiali già "CHATILLON,,

Sede in MILANO - Via Conservatorio 13

Capitale L. 175.000.000 emesso e versato L. 140.000.000

Pagamento Supplemento Dividendo 1940

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della delibera assembleare del 30 Maggio 1941-XIX, diverrà esigibile a partire dal 2 Giugno p. v. il seguente supplemento dividendo 1940:

L. 0,56 1/4 per i titoli nominativi

L. 0,45 per i titoli al portatore (al netto cioè dell'imposta cedolare).

Il detto supplemento sarà pagato:

per i titoli al portatore contro consegna della distinta presentata per il pagamento della cedola n. 4 presso le Sedi e succursali dei seguenti Istituti che hanno rilasciato, timbrata e firmata, la suddetta distinta e precisamente: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA DI AMERICA E D'ITALIA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA DI LEGNANO e BANCA PRIVATA FINANZIARIA.

per i titoli nominativi, esclusivamente presso la Sede Sociale di Milano, contro presentazione dei certificati nominativi per la stampigliatura.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nessun spreco!

Diminuire il consumo del carburante nella circolazione urbana

Commentando le nuove limitazioni nell'esercizio dell'automobile a benzina, accennavamo recentemente anche al limite ridotto di velocità come ad un provvedimento rientrante nel quadro dei risparmi sul consumo non di sole gomme, ma anche di carburante. L'accenno merita di essere brevemente sviluppato, ed integrato con uno sguardo ai fattori tipici di consumo nella circolazione urbana.

Ricette efficaci

Che nella marcia uniforme di aperta campagna, la maggior velocità dell'auto richieda più benzina, è ovvio e risaputo da tutti. La moda aerodinamica ha divulgato le leggi della resistenza dell'aria: essa cresce non in ragione diretta, ma in progressione molto più rapida con la velocità, e va vinta fornendo al motore più alimento perchè possa sviluppare maggior potenza.

E' pure noto, tuttavia, che non sarebbe [illegible] neppure l'illazione contraria: cioè che seguitando a diminuire l'andatura, seguiti a diminuire il consumo chilometrico. Con le moderne carrozzerie a profilo penetrante, esiste un limite al di sotto del quale la resistenza dell'aria è praticamente insensibile: questo limite è assai prossimo (generalmente di poco inferiore) a quello che nel gergo tecnico si chiama il regime di coppia motrice massima del motore, vale a dire a quella velocità (col cambio in presa diretta) in cui il motore rende il massimo della potenza per ogni scoppio, e quindi offre il minimo consumo specifico: regime che solitamente oscilla attorno ai due terzi della velocità massima. Per un tipo medio di vettura moderna, possiamo ammettere che gli effetti della resistenza dell'aria la velocità massima, per non pagarla in moneta contante, dovrebbe aggirarsi sui 50-55 km. all'ora; mentre agli effetti del rendimento intrinseco del motore la velocità minima cadrebbe sui 65-70. La combinata azione dei due fattori porta ad una velocità media intorno ai 60 km.-ora, da considerarsi ideale per il minimo consumo. Cioè, proprio quella che il Consiglio dei Ministri ha decisa per il prossimo decreto limitatore del consumo di gomme.

Ma naturalmente la velocità ridotta non basta per evitare sperpero della preziosissima benzina: bisogna ricordarsi di [illegible] sempre l'economizzatore, e di [illegible] a dovere (ciò che a molti automobilisti non è mai andato a fagiolo); bisogna profittare di ogni lieve discesa, di ogni prossima curva brusca o altro invito al rallentamento, per mettere il cambio in folle e proseguire per spinta (rimpiangendo la troppo presto scomparsa «ruota libera»); bisogna considerare il freno come un semplice dispositivo di emergenza per gli arresti improvvisi, e non come un collaboratore abituale della guida; bisogna usare il cambio il meno possibile, ed evitare le «imballate» e le riprese violente; bisogna mantenere l'acqua a temperatura piuttosto alta, coprendo parzialmente il radiatore, se necessario, anche nella stagione non fredda, ed evitando l'uso spezzettato con lunghe soste che raffreddino il motore.

Ma tutte queste ricette, per quanto efficaci, valgono specialmente per le strade extra-urbane: mentre la minuscola dotazione mensile di carburante ha ormai reso l'uso dell'auto — da parte dei residenti in città — quasi esclusivamente [illegible]. E quali consigli porgeremo per questo tipo di circolazione, notorio divoratore di benzina?

Il solo consiglio efficace — a parte quanto è implicito nei suggerimenti di [illegible] sopra, e nella loro parte trasferibile alla marcia urbana — non è, purtroppo, applicabile: quello dell'andatura uniforme, col minimo di sbalzi. Non è in potere dei guidatori, [illegible] delle circostanze, il seguir questa regola. Però le circostanze possono a loro volta venire agevolate dall'intervento dell'autorità municipale, alla quale le osservazioni che seguono sono dedicate.

Processioni ed incagli evitabili

La bellissima, completissima organizzazione urbanistica e regolamentare della circolazione torinese era concepita ed impostata per i tempi normali [illegible]. Ma oggi, col traffico motoristico ridotto ad una modesta frazione del normale, è non solo esuberante, ma inutile e sperperatrice. Ogni macchina che frena, s'arresta e attende a motore acceso che il semaforo le dia via libera sulla colonna trasversale che non c'è, consuma benzina meglio utilizzabile. Il dover fare lunghi giri per sfuggire a sensi unici o per imboccare il controviale dal senso giusto o per rispettare il senso giratorio o i divieti di transito o i divieti di sosta, o per invertire, in arrivo e in ripartenza, la direzione apparente del veicolo sostante affinchè risulti alla destra — tutto questo è un lusso da tempi di pace, che potrebbe sospendersi in tempo di guerra senza compromettere per nulla la sicurezza della viabilità e risparmiando carburante.

Altri nemici dell'andatura costante e del conseguente risparmio di benzina sono i caratteristici crocicchi ciechi ad angolo retto della topografia torinese, che impongono frenate continue. Sospendendo la campagna del silenzio e ripristinando l'obbligo di un moderato uso del clacson, non si turberebbe sensibilmente il nervo acustico della popolazione e si concederebbe agli automobilisti una marcia più spedita malgrado una velocità abituale inferiore; in ogni caso una circolazione più economica e — ciò che non guasta — più sicura. Al canone della velocità possibilmente costante gioverebbe pure una norma eccezionale che, in deroga all'art. 29 Codice Stradale, desse la precedenza assoluta di passo negli incroci agli automezzi in confronto agli altri veicoli, come avviene in Germania: cosa otterrebbe pure di stimolare il senso di disciplina e l'istinto di conservazione dei molti, dei troppi ciclisti — improvvisati o inveterati — che sulle scene della circolazione automobilistica hanno instaurato il regno del proprio beneplacito.

E ancora: logico in tempi normali il divieto di superare il tram sulla sinistra, anche ove manchi lo spazio per superarlo a destra. Ma oggi, il dover seguire in seconda e in folle, a motore tumultuante in costosa protesta, l'olimpico carrozzone tranviario lungo tutta via Garibaldi, o Santa Teresa o Maria Vittoria, o Venti Settembre, o Consolata, mentre la guida a sinistra di cui la maggior parte delle auto è fornita consente all'autista di scorgere il perfetto deserto di fianco e davanti al tram, con relativo pressochè irresistibile invito a scattare — oggi questa norma ha una portata esclusivamente formalistica e decorativa, non sostanziale. E non è tempo di sciupar benzina per andare in processione.

Si potrà semplificare in tutta questa materia? Buon senso e interesse autarchico si alleano nell'augurarlo.

al. far.

La distribuzione della benzina ha inizio mercoledì 4 corr.

La distribuzione dei buoni benzina ha inizio da lunedì 2 giugno da parte del C.P.C. e per esso dalla Agenzia A.G.I.P., in Torino, corso Re Umberto 7. Da lunedì a mercoledì 4, l'orario praticato è dalle 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30. Nei giorni successivi l'orario sarà dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18.

Siccome a seguito della prenotazione, prima di distribuire i buoni occorre controllare la prenotazione stessa, si fa invito al pubblico di non affluire in massa al ritiro dei buoni, tenendo conto che in ragione della prenotazione ciascuno è sicuro di poter ritirare la benzina assegnatagli. In città sarà possibile prelevare la benzina già da mercoledì 4 corrente.

La distribuzione buoni è intanto limitata ai soli prenotati presso distributori di città. Per i residenti in Provincia la distribuzione sarà iniziata fra qualche giorno, appena classificate e amistate le prenotazioni che sono giunte a tutto oggi. Il pubblico è avvertito che per il ritiro della benzina, ciascuno deve presentarsi esclusivamente al distributore indicato sulla tesserina-copertina dei buoni — che per la quasi totalità è il distributore scelto dall'interessato con la prenotazione — e deve attenersi strettamente alle seguenti norme:

1) completare la tesserina-copertina con i dati richiesti e cioè numero di targa, i cav. motore, cognome nome e indirizzo del titolare; 2) completare ogni singolo buono col numero di targa; 3) per il rifornimento presentare al distributore il blocchetto completo, senza staccare i buoni, tenendo presente che buoni staccati, o corretti, o incompleti di dati, non hanno alcun valore e sono rifiutati; 4) assicurarsi che il proprio conta-chilometri sia sempre funzionante, per il dato che deve rilevare e registrare il distributore.

Tutte le assegnazioni fino a 15 litri vengono fornite anche in una sola volta; le assegnazioni maggiori vengono fornite in due volte, circa metà per volta, fra prima e seconda quindicina, fermo il diritto di prelevare anche tutto nella seconda quindicina.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire un premio, per il tramite del Prefetto, alle seguenti famiglie che sono state rallegrate dalla nascita di due gemelli: Luigi Bellucci, qui abitante in via S. Massimo 38; Pilade Repetto residente in Rivoli e Francesco Defilippi residente a Gassino.

Volerà? Non volerà?

L'esperimento di Bontempo con un apparecchio a pedaliera

Stamane alle ore 11 si avrà il collaudo

Emilio Bontempo appartiene alla schiera degli individui cui un insuccesso non scoraggia. Ricordiamo il tentativo ch'egli fece due anni or sono per sostenersi nell'aria mercè due ali tipo pipistrello applicate al dorso e alle braccia, esperienza che non sortì il successo ch'egli si attendeva, [illegible] eccolo intento a costruirsi un apparecchio sul quale fonda molte speranze. Tanto che ci ha telefonato di tentare oggi l'esperimento del volo. Ritorna di attualità la domanda che si porgeva il pubblico del tempo di Delagrange: «Volerà? Non volerà?». Lo saprà chi domattina assisterà all'esperimento. Questo giovane intraprendente ha costruito e montato un aeroplano che si è studiato ed ha fabbricato pezzo per pezzo con le sue mani sulla collina, sotto la tettoia di una cascina.

Ecco le caratteristiche dell'apparecchio col quale egli conta di intraprendere un volo su terreno privato. Si tratta di un aliante al quale è abbinato un congegno mosso dalla forza muscolare del pilota, e che se non risolve il volo umano dovrebbe, nell'intenzione dell'inventore, portare un contributo alla soluzione dell'arduo problema. Il velivolo ideato con criteri aerodinamici ha un'apertura d'ala di metri 7,40, la fusoliera misura metri 4,80 e il peso è di 30 chilogrammi. Tutta la struttura è in legno e solamente i comandi e gli attacchi sono metallici. Le ali sono foderate di carta telata irrobustita da una rete di corda. Non ha elica. Il costruttore ha ideato per quest'apparecchio sperimentale una forza di propulsione a pedale. La pedaliera aziona delle ali rotanti innestate alla fusoliera in senso ortogonale e collocate sotto l'ala fissa, portante, di circa 10 metri quadrati. Le pale od ali rotanti che dir si voglia funzionano nell'aria come funzionano le pale dei battelli natanti a vapore ma hanno la caratteristica di essere movibili e cioè di scendere in piano per comprimere l'aria e di risalire di coltello per offrire all'aria la minor resistenza.

Il servizio dei tassì in vigore da domani

Turni di macchine alle stazioni - Le automobili a disposizione di coloro che ne faranno richiesta ai Commissariati

Il Municipio comunica:

In base a quanto disposto con la circolare del Ministero delle Comunicazioni 22/5/41-XIX circa la limitazione di circolazione degli automobili da piazza, sono stati istituiti turni di macchine alle stazioni ferroviarie di Porta Nuova e di Porta Susa le quali presteranno servizio dalle 22 fino all'arrivo dell'ultimo treno.

Di tali macchine potranno servirsi esclusivamente i viaggiatori in arrivo.

Un certo numero di macchine stazionerà dalle 22 alle 6 del mattino su alcuni posteggi muniti di telefono a disposizione di coloro che ne faranno richiesta ai Commissariati di P. S. per casi urgenti, giuste le disposizioni pubblicate dalla R. Questura.

Per tutti i servizi disimpegnati dalle ore 22 alle 6 è stabilito un supplemento di tariffa pari al 50 per cento del prezzo segnato dal tassametro.

La relazione finale dell'Istituto di Studi filosofici

Nel pomeriggio di ieri, in via Po 18, la Sezione piemontese dell'Istituto di studi filosofici presieduta dal prof. Augusto Guzzo si è riunita per ascoltare la relazione finale sull'attività svolta nei mesi scorsi; attività che tanto fervore di consensi ha raccolto nel mondo degli studiosi e che tanto attento pubblico ha adunato a [illegible] ogni [illegible].

Il pregiudicato in ghingheri ovvero gatta ci cova...

Su una vettura tranviaria della linea n. 4, il 14 maggio scorso, un maresciallo della Squadra Mobile eseguiva l'arresto del quarantenne Clemente Parodi fu Michele, tornitore, [illegible] presso la Questura [illegible] un pericoloso pregiudicato, senza fissa dimora. Il Parodi veniva trovato in possesso di [illegible]

[illegible]

Si ferisce sul lavoro

L'operaio Giuseppe Crotetto fu Marco di 60 anni, mentre lavorava in una casa in costruzione in via P. Bello cadeva dall'altezza del piano rialzato fratturandosi una gamba. Trasportato con autoambulanza all'Ospedale Martini, è stato medicato, ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Malore. — Il materassaio Giuseppe Cappa di 48 anni, abitante in via Belleria 25, veniva còlto da malore in via Vigone. Egli è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Martini.

Lieto evento

La casa del camerata Sebastiano Barozzi, nostro ispettore di vendita, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto — il terzogenito — al quale sarà imposto il nome di Gianfranco. Vivissime congratulazioni.

Bollettino demografico di Torino

31 Maggio 1941-XIX

NATI	28
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	4

Istituto di Cultura Fascista

L'adunata di stamane al «Balbo»

"Dalmazia nostra,,

Ricordiamo che questa mattina, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo l'annunciata 44ª Adunata di guerra che, presi gli ordini dal Segretario Federale, è stata organizzata dalla sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Alla manifestazione, alla quale sono particolarmente invitati coloro che — uomini e donne — hanno bene meritato dalla Causa dalmata, parlerà il camerata avv. Giorgio Bardanzellu sul tema: «*Dalmazia nostra*». L'ingresso è libero e gratuito per tutti. Seguirà un documentario cinematografico di guerra.

L'Ecc. De Vecchi di Val Cismon ha visitato la Mostra del Valentino

Nel pomeriggio di ieri il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon si è recato a visitare la 13ª Esposizione del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti - 99ª Mostra della Società Promotrice di B. A. ricevuto dal Presidente della Società cons. naz. Orsi, dal senatore Rubino, dai dirigenti, dai rappresentanti del Sindacato Belle Arti. Il Quadrumviro si è compiaciuto per la riuscitissima manifestazione augurandosi che nel prossimo anno, compiendosi il Centenario della Società, l'esposizione abbia a continuare le magnifiche tradizioni dell'Arte piemontese.

L'attività dell'O. N. M. I.

Vasto programma in atto in città e in provincia - Tre nuovi consultori ostetrici a Giaveno, Avigliana e Torre Pellice

Nella sala delle adunanze della Amministrazione provinciale si è riunito ieri il Comitato direttivo della «Federazione provinciale dell'Opera nazionale protezione maternità ed infanzia. Il Preside della provincia, presidente, ha comunicato l'avvenuta costituzione, in seno alla Federazione di una Commissione sanitaria con compiti consultivi in merito all'organizzazione sanitaria della Federazione stessa ed al controllo sul funzionamento dei relativi servizi. Il presidente ha sottoposto quindi all'esame del Comitato alcuni problemi di carattere organizzativo atti a potenziare l'attività assistenziale svolta dalla Federazione. E' stata decisa, fra l'altro, l'istituzione di tre nuovi consultori ostetrici e pediatrici nei comuni di Avigliana, Giaveno e Torre Pellice. E' stato inoltre reso noto che il giorno 21 maggio corrente è stato aperto in Torino, per iniziativa del Comitato di patronato di questa città, il primo Consultorio dermosifilopatico; altri analoghi consultori, che ormai fanno parte dell'inquadratura assistenziale dell'Opera, saranno presto istituiti nei Centri assistenziali della provincia. In seguito è stata data lettura di alcune relazioni del prof. G. B. Allaria, membro del Comitato, il quale ha generosamente offerto la sua preziosa opera per le visite sanitarie ispettive ai Centri assistenziali della Federazione.

Il Comitato direttivo ha quindi esaminato ed approvato varie proposte di carattere amministrativo e contabile che, riferendosi a maggiori stanziamenti, stanno a dimostrare una sempre più intensa azione svolta dall'Opera nel campo assistenziale.

Canti di soldati alla Radio

Questa sera, alle ore 20,30, in occasione della Festa dello Statuto verranno trasmessi all'Eiar (onda 491,8) canti ed inni ripresi presso reparti della IV Armata. Precederà una presentazione del ten. col. Arturo Marpicati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: 15,30 e 20,45 Totò nella rivista: Quando meno te l'aspetti (ultime due rappresentazioni).
ALFIERI: 15,15 e 20,45 riv. Macario (ultime recite). Prezzi popolari.
MAFFEI: Compagnia di Riviste Ribechi con la vedetta Negra del Rio. 3 spett. ore 16, ore 18,30 e 21,30.
TEATRO ESTIVO (Parco Michelotti) - ore 16: Marionette Lupi con Gianduja.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La morte invisibile» con Boris Karloff, Eveline Brent.
AMBROSIO: «Arrivano i gangsters» Margot Grahame, Paul Cavanagh.
CORSO: «Battaglione d'assalto» con Heinrich George, Willy Birgel.
AUGUSTUS Che succede a S. Francisco?
BALBO: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Olivier, L. Banks. Ultime.
IDEAL: «Mani liberate» (Brigitte Horney, Olga Tschecova, E. Basler) e nuova C.ª Riviste Viviana Dari. Varietà: orario 16,45, 18,30 e 21,15.
STATUTO: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina. Ultime.
ALPI: «La Compagnia della Teppa».
NAZIONALE Ritorna l'amore (Stewart). Domani: Zia smemorata (Dina Galli)
MAFFEI Avventura Salvator Rosa. Riv. Ribechi colla vedetta Negra del Rio.
MASSIMO: «Reginetta delle nevi» con Ann Sheridan, Helen Parrisch.
ELISEO: «La prima donna che passa» (Valli) e «Accordo finale». Ultime.
COLOSSEO: «Postiglione della steppa».
G. ALBERTO: «Giuliano De Medici». Juan De Landa. Plat. 2,50. Boll. 2.
ROSSINI: «L'assedio dell'Alcazar».
V. VENETO: «Il mondo crollerà».
IMPERIALE «Perdizione» Vera Korène
SOCIALE: «Tempesta» A. Ducaux.
[illegible]: «Tosca» Imperio Argentina.
FORTINO: «Addio, giovinezza!» e Var.
ITALIA, Nizza 138: Addio giovinezza.
DORA: «La Maschera di ferro».
AQUA: Vendetta (Karloff) e varietà.
OLIMPIA: L'accusato di Norimberga.
REGINA: «Voce nella tempesta».
BRESCIA: «Non me lo dire» Macario.
BELGIO: «Cantate con me!» Lugo.
PALERMO «Ecco la felicità» M. Simon.
VINZAGLIO: «Amore che redime».
P. NUOVA 2 film: Torna caro ideal.
PRINCIPE: Amore di usaro (ore 14).
SAVOIA Giuliano De Medici. De Landa
REX: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay e Michel Simon.

La festa di chiusura dei corsi della Scuola tedesca

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la festa di chiusura dei corsi della Scuola tedesca della nostra città. Alla riunione, che ha avuto luogo nel grande salone dell'Albergo Principi di Piemonte, sono intervenuti un vice Federale, il Rettore Magnifico, il vice presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura fascista, il Provveditore agli studi e molte altre personalità ricevute dal console generale di Germania, dal capo del Partito nazionalsocialista in Piemonte, dai dirigenti della scuola e da camerati germanici. Dopo che il direttore della scuola prof. Schefbuch ebbe letta una interessante relazione sull'attività svolta nell'anno nei diversi corsi tutti frequentatissimi ha avuto luogo un concerto del soprano Paola della Torre accompagnato dal maestro Maghini. Nell'intervallo un allievo ha rivolto parole di ringraziamento e sono stati consegnati i diplomi e le borse di viaggio e di studio. Infine il presidente della scuola Hans Brückner ha ringraziato gli intervenuti. La simpatica cerimonia ha avuto inizio e termine con il saluto al Re ed al Duce i cui nomi sono stati lungamente applauditi insieme a quello di Adolfo Hitler, Führer del Terzo Reich.

Scivola e si frattura una gamba

La settantaduenne Maria Di Donato, abitante in via Forlì 65, scivolata accidentalmente in casa, si fratturava una gamba. Guarirà in 60 giorni.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Prima dell'apertura della riunione iniziale di settimana vennero sistemati i riporti, le condizioni in cui tale operazione avviene non rivelano nulla di mutato nella situazione tecnica. Perdura l'abbondanza di denaro in confronto agli esigui impegni. Lo scoperto diminuito di volume non è però totalmente scomparso, specie sulla Viscosa. I tassi d'interesse non si sono inaspriti in confronto del mese precedente. In tale condizione la tendenza favorevole persistente trova agevole spunto a nuovi e maggiori sviluppi. Le riunioni si susseguono infatti sotto l'egida dell'ottimismo diffuso indistintamente a quasi tutti i comparti azionari. Non rimane che registrare i progressi compiuti che per molti valori risultano veramente cospicui. Fra questi il progresso maggiore proporzionalmente all'importanza del titolo, va alla Fiemo con il 16% circa d'aumento seguita con il 10% circa dalle Beni Stabili e Schiapparelli, con il 7% circa dalle Isotta, Aminta, con il 6% dalle Fiat, Nebiolo, Ansaldo, con il 5% dalle N.A.I. Moncenisio, seguiti in misura gradualmente minore dagli altri. Nei Fondi pubblici l'intonazione sostenuta si è accentuata in forma naturalmente più calma e regolare. Un punto all'incirca di vantaggio sulle Rendite mezzo punto sui Redimibili. Nei Buoni del Tesoro in vantaggio quelli scadenza 1949. Fra i parastatali buon assorbimento e alcune unità di ripresa per le Irimare e Iriferro.

TORINO, 31: Titoli trattati N. 56.500

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	76 50	76 65	Marelli	153 —	153 —
Id. f. c.	76 75	76 90	Fiat	719 —	719 —
Red. 5%	75 90	75 95	India Fr.	177 50	179 10
Id. f. c.	74 775	74 775	Savigl.	1290 —	1280 —
Rend. 5%	95 97	95 95	Nebiolo	390 —	394 25
Id. f. c.	95 95	95 775	Stars	143 —	143 —
Red. 5%	96 90	96 90	Incet	143 —	144 —
Id. f. c.	96 95	96 90	Mongen.	380 50	380 50
B.T.N. '41	— —	— —	Finsider	350 50	351 —
Id. '43 I	97 —	97 025	Ilva	271 50	275 —
Id. '43 II	96 80	96 80	Ansaldo	68 125	66 25
Id. '44	98 07	98 35	Westing.	307 —	302 50
Id. '49	99 75	99 75	Borgosesia	1890 —	1890 —
Tor. 4%	458 —	458 50	Viscosa	651 50	690 —
Id. 5% '32	419 —	419 —	V. Lanzo	163 —	163 —
Id. 5% '37	415 —	415 30	Cotonif. M.	502 —	504 —
S. Paolo 4	457 50	458 —	Fiemo	166 50	170 75
Id. 3½%	421 —	421 —	Param.	230 —	233 —
Cr. Agr. 4	431 —	431 —	Gilardini	178 —	178 —
Ferr. 3%	315 —	315 —	Cir	367 —	367 —
Iri 4½%	477 50	477 50	Frigit	179 —	182 —
Elfer 4%	481 50	481 50	Schiapp.	111 50	114 —
Iri-Stet 4	470 —	470 —	Lancia	274 —	281 —
Irim. 4%	496 —	497 50	Anic	103 —	103 75
Irif. 4%	513 —	513 75	Rumianca	80 —	80 50
Ass. Gen.	1135 —	1150 —	Montep.	319 —	319 50
Mediterr.	830 —	830 —	Talmone Gr.	450 —	450 —
Meridion.	1345 —	1335 —	Aminta	815 —	815 —
Sav. A. I.	702 —	705 —	Montecat.	210 —	210 50
Fer. Nord	157 50	158 —	Acqua P.	500 —	500 —
Italgas	17 05	18 20	Zuccheri	96 —	96 —
Sip	79 —	78 75	Florio	66 —	66 —
Terni	282 —	282 —	[illegible]	53 50	52 25
P.C.E.	110 —	110 25	Beni St.	387 —	385 —
Valdarno	1005 —	1007 —	Sipe	238 —	236 —
Marid. El.	420 —	419 —	Rinascen.	1060 —	1060 —
[illegible]	18 65	18 75	Cart. Ital.	165 —	165 —
[illegible]	787 50	790 —	Burgo	359 —	358 —
[illegible]	107 75	111 —	Ferm. R.	139 —	141 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,75; Svezia 453; Germania 760,75; Turchia 1029; Argentina 462.

MILANO, 31 maggio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Centrale	1340 —	1367 —	[illegible]	490 50	494 —
Costr. Ven.	400 —	410 —	[illegible]	425 —	430 —
[illegible]	36 50	36 75	[illegible]	432 —	431 —
[illegible]	3095 —	3040 —	[illegible]	98 —	99 75
[illegible]	3150 —	3200 —	Piacent.	386 —	386 —
Tirso	384 —	389 —	[illegible]	893 50	900 —
[illegible]	1100 —	1119 —	Cisalp. p.	255 50	255 50
De Angeli	1800 —	1900 —	Id. ord.	— —	—
Lanificio	1081 —	1100 —	[illegible]	197 —	206 —
Rossari	1355 —	1385 —	Vizzola	784 —	791 —
Rotondi	860 —	870 —	[illegible]	118 —	118 —
Tosi	137 —	133 —	Distillerie	390 —	384 —
Un. Man.	700 —	718 —	Eridania	930 —	931 —
[illegible]	308 —	310 —	Raff. L. L.	1135 —	1140 —
[illegible]	1650 —	1650 —	Petroli	19 95	19 50
[illegible]	130 —	132 —	Aedes	137 50	139 —
[illegible]	630 —	631 —	Id. R.	181 —	181 —
Bernasco.	131 50	114 —	Beni St.	309 —	308 10
Châtillon	107 25	110 —	[illegible]	73 50	74 50
[illegible]	302 —	306 —	[illegible]	406 —	410 50
Ilva	298 —	297 —	Pirelli It.	1792 —	1800 —
Metall. It	350 50	355 —	Pirelli C.	747 —	750 —
Aminta	811 —	814 —	[illegible]	290 —	300 —
Montecat.	209 50	211 —	Fr. Tosi	574 —	581 —
Dalmine	184 —	185 —	[illegible]	849 —	850 —
Breda	372 50	378 50	Burgo	510 —	512 50
Bianchi	137 —	130 —	Imm. Edil.	36 50	42 —
Isotta Fr.	136 50	136 50	[illegible]	769 —	770 50
Reggiane	130 —	131 —	Marelli	122 —	122 50
Adriatica	213 —	217 50	Milano C	104 25	109 50

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 31: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 190; Atene 325; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,2625; Londra 4,0376; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 22,675; Francia 9,70; Inghilterra 17,20; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FORAGGI. — Novi Ligure, 31: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 56-58; terzuolo 54-55; paglia di frumento 20-25. — Rivarone: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 63-65; terzuolo 54-56; erba medica 53-55; trifoglione stag. 46-48; id. fresco 42-44; paglia sciolta di grano 23-25; id. pressata 26-27. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 54-56; agostano 56-60; terzuolo 50-52; medica e trifoglio 46-48; paglia sciolta e pressata 22-24.

VINI. — Novi Ligure, 31: barbera e barberati all'Hl. 370-400; comune da pasto 340-360; bianco secco 350-360. — Rivarone: finissimi da pasto all'Hl. superiori 295-300; barbera 330-340; superiori 295-300; barbera 330-340; bianchi secchi 340-350; stravecchi finissimi 460-470; moscati superiori finissimi 390-400. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 360-380; barberato 390-400; barbera 410-425; bianco e rosso da bottiglia 430-450; bianco secco da pasto 290-315. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 180-255; varietà 220-290; superiori da pasto 300-355; bianchi e neri fini per bottiglia 260-295; vecchi di marca da pasto 300-343.

Farmacie aperte oggi

Anrò e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 121; Borgarelli, via Madama Cristina 62; Borgo Rossini, via Reggio 1; Borselli, via Nicola Fabrizi 102; Caroretto, piazza Freguglia; Consolata, via Orfane 25; Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa; Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4; Coseul, corso Racconigi 39; Del Corso, via Lucio Bazzani 1; Domichelis e Viale, via Pal. di Città 8; Outto, corso Giulio Cesare 48; Gandini e Aceto, via S. Franc. da Paola 10; Graffigna, corso Belgio 41; Gruner, via S. Tomaso ang. via Bertola; Lava, corso Duca di Genova 18; Lucento, strada Pianezza 54; Mad. di Campagna, corso Grosseto 256; Mosca, via Mazzini 31; Operti, piazza Vittorio Veneto 11; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46; Santa Agnese, strada Settimo, 59; Santa Zita, via Cibrario 32; Sassi, corso Casale 306; Serreto, corso Sempione 112; Turinese, piazza S. Carlo; Viglino, via Nizza, 108.

Stato Civile di Torino

31 Maggio 1941-XIX

David Emanuele fu Emanuele, a. 73, da Torino, famiglio, v. Cellolongo 32 - Giachino Pietro fu Antonio, a. 71, da Coccomolo, agiato, v. Belfiore 19 - Degiovanni Giovanna v. Varalda, a. 73, da Vercelli, casalinga, c. Regio Parco 31 - Renaud Emilio, a. 63, da Torino, litografo, v. Ponte Verde 19 - Galliano Anita n. Rinaldi, a. 56, da Vercelli, casalinga, via Vanchiglia 16 - Griffero Anna ved. Rebuffa, a. 79, da Torino, casalinga, v. Castelgomberto delle Lanze 18 - Gennaro Antonietta ved. Napoli, a. 70, da Torino, casalinga, v. Revelli 61 - Bernocco Giancarlo di Lorenzo, g. 20, da Torino, v. Richelmy 1 - Piccone Giovanni Batt., a. 79, da Torino, pensionato, viale E. Thovez 6 - Dagostino Simone fu Giovanni, a. 70, da Alessandria, pensionato, v. Nizza 355 - Calcagno Maria Maddalena fu Giacomo, a. 74, da Casale Corte Cerro, religiosa, v. Nizza 47 - Galaria Rosalina m. Barberis, a. 55, da Quiglio Monf., casalinga - Paradi Renato di Natale, a. 17, da Tagliolo Monf., operaio - Gramegna Luigi fu Germano, a. 62, da Berbianello, contadino - Braghetti Secondo Angelo fu Battista, a. 85, da Mortara, mediatore - Azzario Giovanni fu Fedele, a. 83, da Barisano, pensionato - Bertello Giovanna m. Rambaudi, a. 54, da Bra, casalinga.

Società Italiana per il Gas

Sede in TORINO - Capitale L. 540.000.000 inter. versato

Pagamento Dividendo Esercizio 1940/41

Lit. 0,825 per azione nominativa — L. 0,66 per azione al portatore cedola N. 8 — dal 2 Giugno 1941-XIX.

Presso:

SEDE SOCIALE - Torino, Via XX Settembre N. 41
ESERCIZIO ROMANA GAS - Roma, Via Regina Elena, 23
BANCO DI NAPOLI: Sedi di Torino, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia — BANCO DI SICILIA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trieste — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Sedi di Torino, Cuneo, Genova, Milano, Roma — ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO: Sedi di Torino, Roma — MONTE DEI PASCHI DI SIENA: Sedi di Firenze, Siena — BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Torino, Bergamo, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia — CREDITO ITALIANO: Sedi di Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia, Vercelli — BANCO DI ROMA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Napoli, Parma, Piacenza, Roma, Udine — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma, Sanremo — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA: Sedi di Torino, Biella, Genova, Milano, Novara, Savona — BANCO AMBROSIANO: Sedi di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Roma — BANCA MOBILIARE PIEMONTESE: Torino — BANCA VONWILLER: Milano; FRATELLI CERIANA S. A.: Torino — BANCA PELLEGRINI & C.: Torino — CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia — BANCA GAUDENZIO SELLA & C.: Biella.

Si pregano gli Azionisti di presentare alle Casse sopraindicate i titoli in loro possesso per la stampigliatura attestante la riduzione del capitale, per arrotondamento a Lit. 540.000.000, giusta delibera assembleare 29 Maggio 1940-XVIII.

L'EX LUPO DI MARE
— Fulmini e saette! io che non ho mai fatto meno di trenta nodi all'ora, adesso non sono capace di fare un nodo alla cravatta.

— Vuoi ancora un cappellino nuovo? Ma, mia cara, dove andiamo a finire? — Non molto distante, caro: il negozio è qui vicino!

— Sendi mamma, finiscila di dire che sono il tuo ritratto di venti anni fa: è il quarto corteggiatore che mi fai scappare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 1 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 131

RISOLUZIONE STRATEGICA

La flotta non basta più alla difesa dell'Impero britannico

A Creta la potenza imperiale inglese ha subito la più grave delle sconfitte della sua storia

Berlino, 31 maggio.

Al fulmineo esemplare knock out che la potenza navale, diciamo senz'altro, la potenza britannica in assoluto ha or ora subito a Creta, dà oggi ancora maggior risalto, su tutta la stampa tedesca, la ricorrenza della battaglia navale dello Skager Rak della guerra precedente di cui tutti i giornali sottolineano con ampi articoli il venticinquesimo anniversario. E' ora un quarto di secolo precisamente infatti, che il 31 maggio 1916 una potente formazione della flotta britannica costituita di grandi navi da battaglia, di incrociatori, di cacciatorpediniere e di altre unità minori si incontrava con una flotta tedesca di metà di forza complessiva e dopo una giornata intera di lotta ne usciva sconfitta con il doppio esattamente delle perdite sia in cifra di tonnellaggio che in vite umane.

Venticinque anni dopo

Ecco in poche parole un riassunto cronistico e numerico della battaglia navale di venticinque anni or sono: ma il suo valore morale e politico era però — si rileva in questi articoli celebrativi — infinitamente superiore a quello numerico dappoichè esso completamente rovesciando il rapporto già posto da Nelson a Trafalgar con la sconfitta inflitta a forze navali di tanto superiori distruggeva per la prima volta un mito durato oltre un secolo: il mito della superiorità assoluta indiscussa e indiscutibile della potenza navale britannica. La battaglia dello Skager Rak fu già un colpo «vitale» per la coscienza navale della potenza imperiale britannica, un colpo cioè che non mancò di essere risentito nella zona organica della sua vitalità, nel sentimento assoluto cioè della sua sicurezza: tre anni dopo appena infatti essa dimostrò questo suo diminuito senso di sicurezza accordando la parità navale agli Stati Uniti. La potenza britannica appariva di già allo Skager Rak ferita all'ala.

E' sostanzialmente sempre di quel colpo all'ala di cui non è più guarita da allora che essa oggi, dopo venticinque anni, va a cadere a Creta; dappoichè Creta è una grande caduta, la prima grossa e temibile caduta della flotta britannica. Se venticinque anni or sono però la vittoria fu dello spirito aggressivo e combattivo, della superiorità di direzione e di comando, dell'incomparabile perfezione del materiale tecnico e di armamento, la complessiva sconfitta britannica e la relativa affermazione germanica sono venute nel frattempo precisandosi e completandosi di una infinità di altri elementi i quali hanno finito per porre completamente su un altro piano le ragioni della vittoria stessa; riportandola cioè al piano della complessiva generale strategia della guerra nel quale non è ravvisabile più nemmeno quasi alcun elemento di natura esclusivamente tattica. Dalla Norvegia a Creta cioè i valori di unità di misura semplicemente tattici della guerra navale sono stati completamente riportati e immersi nel generale bagno della strategia complessiva anzi «totalitaria» di tutte le armi (e ciò dicendo si fa cadere l'accento specialmente sull'arma aerea) e di tutti i mezzi spinti e collaboranti al loro massimo grado di sviluppo e potenziamento e di impegno; e ne sono usciti irriconoscibili. Risultato ne è stato e ne è la detronizzazione completa e definitiva della flotta britannica come mezzo assoluto e privilegiato di difesa della potenza imperiale su cui la coscienza inglese ha riposato per secoli. E' la fine di questo privilegio (il quale era diventato così per la coscienza inglese, come per quella di tutto il mondo, un articolo di fede e su cui poggiava il gioco di ricatto secolare della diplomazia britannica in tutti i consessi internazionali) che viene ora a un tratto scompaginato tutto dalla «strategia hitleriana» quale si è del tutto ormai rivelata e collaudata dalla Norvegia a Creta.

Da Narvik a Candia

Questa geniale strategia ha ormai da Narvik a Candia convincentemente dimostrato che la flotta britannica o insomma una flotta in assoluto e a sè presa non è più l'elemento assoluto e sufficiente difesa della propria potenza imperiale se questa gioca su di essa tutte le sue carte; e che così nel mare del Nord come nel Mediterraneo si può completamente rovesciare la situazione strategica preesistente esattamente come se quella flotta non esistesse; non soltanto, ma anche infliggendo con infallibilità si direbbe «tecnica» a questa flotta stessa mentre è colà dove si proclama ed è di fatto numericamente superiore, il massimo delle perdite costringendola alla ritirata e all'abbandono della partita. Le odierne ammissioni stupefatte del Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander sulle perdite della flotta inglese a Creta — che pur sono tanto al di sotto della verità — offrono il segno diagnostico della vera e propria vertigine da cui è presa l'Inghilterra per questa rivoluzione strategica a cui essa non aveva creduto.

Sono queste a un di presso le considerazioni che affiorano oggi, sulla stampa del Reich, nell'occasione abbinata della ricorrenza della vittoria dello Skager Rak di venticinque anni or sono e di quella di Creta oggi, che vanno a riunirsi e a confondersi insieme nell'eterno maggio della storia; e sono considerazioni le quali mentre spostano il problema dal campo di una sola arma a quello della collaborazione e dello sviluppo di tutte, prospettano anche conseguentemente la necessaria concezione dell'unità organica di tutti i teatri di guerra in uno solo e si riportano infine e in ultima analisi alla moltiplicazione del valore di una superiore geniale direzione strategica della guerra stessa.

Insieme con queste considerazioni tutta la stampa continua poi ampiamente a rilevare l'importanza dei risultati strategici ottenuti con la conquista di Creta, importanza e conseguenze la quale cosa non ha del resto che da riferirsi alle ammissioni rassegnate che ne vengono fatte ormai dalla stessa stampa inglese e più ancora a quelle baldanzose che ne facevano alla vigilia quanti, giocando d'azzardo dietro a Churchill, affermavano che quale indispensabile bastione strategico della potenza mediterranea e mediterraneo-orientale inglese non poteva assolutamente essere abbandonata e doveva essere difesa «fino alla morte». Evidentemente alla convinzione dell'importanza di quella posizione avrebbe dovuto corrispondere una analoga unitaria concezione della strategia di difesa e di offesa ed è qui che la immobilità mentale britannica ha fatto cilecca. In quattro punti di constatazione specialmente la stampa tedesca riassume le conseguenze di questa immobilità mentale quali si riflettono oggi nella sconfitta patita. E cioè: 1) che a Creta la flotta britannica e con essa la potenza imperiale inglese ha subito la più grave delle sconfitte della sua storia; 2) che con la conquista di Creta da parte delle Potenze dell'Asse è crollato il pilastro avanzato della difesa e offesa mediterraneo-orientale e nord-africana inglese (Creta oltre tutto aveva reso possibile anche i momentanei successi nord-africani dell'Inghilterra); 3) che da Creta e da Rodi le Potenze dell'Asse hanno ora la pedina più avanzata di balzo contro il triangolo Cipro-Haifa-Alessandria (a non dire di Tobruk) a cui ormai la potenza britannica mediterraneo-orientale è confinata; 4) che insieme con le conseguenze militari e strategiche di ciò, anche quelle morali e politiche in confronto dei popoli mediterraneo-orientali non tarderanno a farsi sentire. E non soltanto nei confronti dei popoli mediterraneo-orientali.

Tutta la simpatia infine e la più giustificata soddisfazione della stampa del Reich riscuotono le nuove dichiarazioni del signor Matsuoka, nelle quali il Ministro degli esteri dell'alleata nazione estremo orientale ha un'altra volta affermato come il Patto Tripartito continui a costituire il cardine della politica estera del Giappone e come siano del tutto assurde e inconsistenti le supposizioni di coloro che presumono che il Giappone in qualche modo potrebbe non far fronte ai suoi impegni. E' appunto contro affermazioni di questo genere, che erano affiorate in qualche parte della stampa internazionale, che il ministro Matsuoka si rivolge e da cui prende le mosse per le sue nuove dichiarazioni.

Queste suscitano nei circoli berlinesi la constatazione più compiacente della cordiale e profonda intesa che esiste fra i rispettivi governi delle Potenze del Patto Tripartito come fra i tre Popoli uniti in un solo destino e in una sola volontà. Si osserva come le dichiarazioni di Matsuoka rivestano tanto maggior valore in quanto che il Ministro si è espressamente riferito alle opposte speculazioni della stampa americana, aggiungendo l'osservazione trattarsi del resto di realtà delle quali gli ambienti ufficiali degli Stati Uniti sono quelli che hanno meno di tutti ragione di dubitare. Si nota anche a Berlino come contemporaneamente da parte della stampa giapponese non ci si faccia illusione sul fatto che lo stato d'animo aggressivo del Presidente americano si volga indistinguibilmente contro tutto il complesso del Patto tripartito, Giappone compreso perciò. E' l'insieme della concezione del nuovo ordine mondiale del Patto tripartito che fa oggetto della campagna di propaganda bellicistica americana ed è perciò indistinguibilmente dalle tre Potenze e dai tre Popoli del Patto che essa suscita l'unitaria indivisibile comunità di indirizzi di difesa nello spirito dell'assicurazione, della stabilità, della pace avvenire del mondo.

Giuseppe Piazza

Il nuovo Regno di Croazia si ispira all'esempio dell'Italia

Berna, 31 maggio.

L'articolo di fondo della *Neue Zuercher Zeitung* è intitolato «Il Regno sabaudo di Croazia». Dopo aver tessuto la vita del Principe Aimone di Savoia Aosta «fratello del condottiero che sull'Amba Alagi ha fatto l'epica resistenza da tutti ammirata», l'articolo osserva che sia l'Italia e la Croazia sono l'una e l'altra paesi cattolici guidati entrambi da un monarca sabaudo e da un Duce del popolo, hanno entrambi una costituzione monarchica ed un regime autoritario come anche una economia corporativa. La Croazia, in una parola, si ispira totalmente all'esempio dell'Italia.

Germania e Turchia

Ankara, 31 maggio.

L'Ambasciatore del Reich, Von Papen, ha offerto ieri, come ogni anno, una colazione in onore dei camerati turchi alleati nella Grande Guerra. Alla colazione hanno preso parte, fra gli altri, il Ministro della Difesa Nazionale, Saka Saffet, e il Ministro dei Lavori Pubblici, Fuad Zebeadi. (*D.N.B.*)

Il Comitato per l'Acropoli di Trento in udienza dal Duce. (Telefoto)

SULLA CHINA DELL'INTERVENTO

I piloti americani autorizzati ad arruolarsi nell'armata cinese

Le prime reazioni giapponesi - Fermento in Australia per il disastro di Creta - Nuove pressioni del governo inglese sulla Casa Bianca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 31 maggio.

Una stazione radio americana ha annunciato stamane che il governo di Washington ha dato autorizzazione ai piloti delle forze aeree di dimettersi dall'esercito qualora essi intendano arruolarsi e combattere nell'aviazione cinese: inutile spendere molte parole per sottolineare la gravità di questa decisione per i riflessi che essa avrà sulle relazioni nippo-americane, riflessi che registreremo appresso; la decisione appare grave anche sotto altri aspetti: infatti l'invio di piloti all'aviazione cinese significa anzitutto un nuovo chiodo nella cassa destinata a contenere la legge di neutralità, la quale fra le altre cose proibiva ai cittadini (anche a privati cittadini, nonchè agli ufficiali delle forze armate) di combattere per eserciti stranieri. Ma c'è dell'altro: ci sarà da restare molto meravigliati se l'autorizzazione ad andare a combattere per la Cina non sarà, presto o tardi, considerata come un precedente per l'autorizzazione ad andare a combattere per l'aviazione britannica.

Precedenti sintomatici

Di fronte alla notizia resa nota stamane ci sembra utile citare quanto scrive un giornalista americano, specializzato nelle cose dell'Asia Orientale. Edgard Snow pubblica un articolo sul Saturday Evening Post che reca la data di oggi, articolo che è stato però scritto alcune settimane addietro. Citiamo:

«Prima che questo articolo venga alla luce sarà generalmente noto che parecchie centinaia di aeroplani americani sono stati assegnati a Chung King. E' pensabile che questi scarsi e delicati strumenti, dei quali c'è tanto bisogno altrove, siano messi nelle mani di personale di manovra e di piloti cinesi che non hanno l'esperienza necessaria per maneggiare simili moderne armi? Quello che sembra capitare è che gli Stati Uniti stanno stabilendo le loro prime basi aeree in Cina — o in Birmania dove è più probabile che gli aeroplani avranno le loro basi. Si dichiara a buona fonte che insieme agli aeroplani verranno i piloti americani».

Ed a questo punto il giornalista si chiede: «Per quale fine?», e risponde citando quello che, interrogato, gli disse un alto ufficiale della marina americana. Riportiamo la risposta testuale:

«Per dirla in modo rude ma onesto, mandiamo le nostre macchine in Cina per impedire che il Giappone salti al collo degli inglesi: ogni altra ragione è polvere negli occhi».

Non c'è da meravigliarsi, commenta il giornalista citato, che il Giappone protesti contro un accerchiamento aereo: le ali americane sono andate troppo lontane e forse non si possono giustificare con intenti puramente difensivi....

Abbiamo avuto le prime reazioni nipponiche scambiando note coi colleghi nipponici: da Tokio ancora non si sa nulla (quando la notizia è stata data da Washington in Giappone era notte arrivata) ma, ha soggiunto un collega, le reazioni nipponiche sono facili da immaginare. E' nostra impressione che la notizia non giunga di sorpresa a Tokio e questa nostra impressione è giustificata dal fatto che se Edgard Snow sapeva tante cose alcune settimane addietro da essere così esatto profeta nel suo articolo, qualche cosa devono aver pur saputo anche i giapponesi; e poichè Edgard Snow si dimostra così precisamente informato, bisogna prendere sul serio quel suo inciso laddove dice che gli apparecchi americani stabiliranno le loro basi più probabilmente in Birmania, cioè su territorio di un paese che per ora non è in stato di guerra col Giappone, cioè ancora, in condizioni di prendere il volo da un paese che per il Giappone è non belligerante, compiere i loro voli di guerra e riprendere terra in zona neutrale».

Non c'è bisogno di scrivere una parola di più.

Poichè il discorso ci ha portato sulla costa nord-occidentale del Pacifico, dobbiamo riferire alcuni brani di quanto hanno stampato i giornali tokjensi di oggi a commento della nuova dichiarazione fatta da Matsuoka circa l'assoluta fedeltà del Giappone alla sua alleanza con l'Italia e la Germania: l'Asahi afferma che alcune manovre della stampa americana hanno reso consigliabile la reiterazione del ministro degli esteri ed aggiunge che tutte le speranze di allontanare il Giappone dai suoi alleati sono destinate a cadere. L'Hochi, toccando un altro argomento, quello del discorso del ministro degli esteri britannico, sotto il titolo «Le allucinazioni di Eden: ha il cervello sano?» pubblica un articolo nel quale fra l'altro scrive:

«Il Giappone si sente insultato dal riferimento di Eden allo stabilimento di un *ordine morale* nell'Estremo Oriente, allorchè e dove le azioni della Gran Bretagna dimostrano che essa fu la prima e la maggiore nemica dell'Estremo Oriente. Lo scopo del Giappone è di costruire in Asia Orientale un ordine nuovo tale che permetta a tutti i popoli di avere il loro posto al sole. Perciò noi chiediamo che le potenze anglo-sassoni si ritirino dall'Oriente: esse, in nome della moralità e umanità hanno succhiato il sangue degli asiatici fino all'ultima goccia. Noi dobbiamo ricostruire un'Asia per gli asiatici».

Dalla stessa parte del Pacifico, ma nell'emisfero di sotto, giunge attraverso tortuose vie la segnalazione di ulteriori critiche della stampa australiana contro l'Inghilterra per il disastro subito a Creta: così come dopo la campagna di Grecia l'opposizione parlamentare protestò contro l'inutile spargimento di sangue australiano, così oggi quello che una radio americana chiama un influente giornale australiano critica l'Inghilterra per la battaglia di Creta dicendo che là il comando inglese avrebbe dovuto prevedere quello che è accaduto. D'altra fonte si apprende che un giornale di Melbourne, l'Argus, ha scritto che la pubblica opinione australiana è disposta a passare sopra la disfatta di Grecia a condizione però che non si continui in quella politica di irregolarità che ha portato alla situazione di Creta. Non sappiamo se l'Argus sia lo stesso influente giornale di cui parla la radio americana o se si tratti di due voci distinte; certo è che l'Australia continua a protestare. Lo stesso primo ministro Menzies, da poco rientrato in Australia, ha dichiarato ieri in un'intervista che le sconfitte di Grecia e di Creta sono dovute al superiore armamento del nemico e che gli Anzac si sono comportati come eroi, ma ha dovuto aggiungere queste parole: «Temo che non siamo ancora arrivati al punto massimo delle nostre sfortune».

Winant a Washington

Dalle Americhe poche notizie importanti, se si toglie quella dell'autorizzazione ai piloti dell'esercito americano di arruolarsi nell'aviazione che combatte per la Cina. Nei circoli diplomatici si continua a cercar di indovinare cosa c'è veramente sotto il viaggio abbastanza impreveduto di Winant, giunto iersera in volo da Londra per riferire a Hull prima, a Roosevelt poi: i giornali non dicono molto e non arrivano nemmeno a prevedere se l'ambasciatore americano a Londra riferirà al Presidente prima che questi rientri a Washington dalla sua breve vacanza: comunque, le voci correnti dicono che la ragione del suo viaggio vanno connesse con il discorso fatto dal ministro degli esteri britannico circa gli scopi di guerra dell'Inghilterra e che le cose che egli ha da riferire siano di carattere tanto importante da non poter essere trasmesse nemmeno sotto il segreto dei cifrari telegrafici e sotto i suggelli delle valigie diplomatiche. Un radiocommentatore americano, dopo aver fatta la congettura precedente, ha detto essere più probabile che Winant sia venuto per spiegare a viva voce i maggiori bisogni dell'Inghilterra.

Altra notizia di stamane è che Roosevelt ha nominato un «Coordinatore dei petroli per la difesa nazionale», o, come lo chiamano più brevemente i giornali, «Zar dei petroli»: prescelto è il Segretario agli Interni Ickes, il quale due giorni or sono aveva detto che fra i provvedimenti che potranno rendersi necessari vi sarà quello di proibire il consumo domenicale della benzina. Gli americani si chiedono oggi se la nomina presidenziale dà potere a Ickes di tradurre in atto quello che egli stesso ha annunciato essere provvedimento possibile.

Leo Rea

La cancellata e il padiglione nord del Palazzo Buckingham a Londra, crollati per effetto di una bomba tedesca.

Gli antinterventisti americani riuniti a congresso

Washington, 31 maggio.

La nuova organizzazione americana anti-interventista, «Keep America out of the war» — (Tenete l'America fuori dalla guerra), ha aperto la sua assemblea generale a Washington con una grande dimostrazione che ha avuto luogo ieri sera. Sono intervenuti i noti isolazionisti, John Flynn e senatore Wheeler, i quali hanno fatto appello ai loro ascoltatori incitandoli a continuare la battaglia contro l'entrata dell'America in guerra, battaglia, che, essi hanno dichiarato, non è ancora perduta.

La assemblea antinterventista durerà tre giorni.

PIRATERIA INGLESE

Nuovo attacco della R.A.F. sul porto di Sfax

Vichy, 31 maggio.

Notizie da Tunisi informano che la città portuale di Sfax in Tunisia è stata nuovamente bombardata dall'aviazione britannica. Nelle prime ore della giornata del 30 maggio, tre apparecchi britannici hanno lanciato bombe sul porto. Unità della flotta e dell'arma aerea francese hanno assunto la difesa della città e del porto di Sfax.

Il secondo ufficiale del vapore francese Rabelais, che era rimasto gravemente ferito nel primo attacco su Sfax, è, frattanto, deceduto. (Radio Stefani).

Menzogne inglesi per giustificare l'aggressione

Vichy, 31 maggio.

Il Governo francese ha diramato sul caso del bombardamento di Sfax due altri comunicati. Nel primo di questi comunicati si rileva che la propaganda britannica, per giustificare l'aggressione, ha tirato in ballo la presunta presenza di «navi da guerra italiane» in quel porto, o per lo meno nelle acque tunisine. In realtà un simile argomento manca di ogni valore giuridico. Anche in presenza di un cacciatorpediniere appartenente ad uno qualsiasi dei Paesi belligeranti, e il quale può essersi fermato soltanto per poche ore nelle acque tunisine, l'aggressione compiuta dagli inglesi a Sfax non trova nessuna legittimazione. Una dichiarazione francese del 28 ottobre 1912, basata sulla convenzione dell'Aja del 1907, firmata anche dall'Inghilterra, consente infatti nel suo paragrafo 5 alle navi di Potenze belligeranti di indugiare tre volte per un limitato numero di ore nelle acque tunisine.

Il secondo comunicato dice: «Una informazione diramata dalla radio inglese fornisce una nuova e strana versione dell'incidente di Sfax, in quanto vi si afferma che l'Aviazione britannica avrebbe attaccato non già il porto francese di Sfax, bensì, come si dice, «una nave mercantile italiana carica di munizioni» colà ancorata, la quale sarebbe anche saltata in aria. La *Reuter* a tale proposito ha aggiunto che la R.A.F. avrebbe colpito questa nave e che la fitta colonna di fumo levatasi dalla nave stessa dopo la esplosione provava che a bordo del vapore vi erano munizioni.

«Il Governo francese di fronte a tale menzogna dichiara che la verità è assai diversa. I danni causati a bordo del vapore francese *Rabelais*, che era carico di fosfati e non già di munizioni, come pure i danni causati dal bombardamento in un impianto industriale nelle vicinanze del porto, sono la incontestabile prova dell'esattezza del rapporto che le autorità francesi hanno fatto circa questa aggressione. La manovra della propaganda britannica, con la diramazione delle sue false notizie al riguardo, costituisce soltanto l'ammissione che il Governo britannico non è nelle condizioni di spiegare logicamente l'attentato». (*Stefani*).

Le dichiarazioni di Darlan dopo il proditorio attacco

143 navi francesi catturate fin'ora dai britannici

Parigi, 31 maggio.

L'ammiraglio Darlan, in una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa della zona occupata, ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica dell'Inghilterra nei confronti della Francia.

«Dall'armistizio in poi — ha dichiarato testualmente Darlan — centoquarantatre navi francesi sono state in totale catturate dagli inglesi e non, come essi sostengono, controllate e poi rilasciate. Disprezzando tutte le leggi vigenti sulla navigazione, l'ammiragliato britannico per quanto riguarda la Francia ha cambiato il diritto di controllo in un diritto di preda anche allorquando le navi fermate non portavano alcun carico. Tutto questo dimostra che l'Inghilterra è passata nei nostri confronti ad una guerra di pirati, nel tentativo da una parte di sostituire le sue perdite di tonnellaggio che continuamente aumentano e dall'altra di affamare la popolazione francese».

L'ammiraglio Darlan ha poi fatto i bilanci della pirateria inglese nei confronti della Francia in questi termini: «Dalla fine di luglio 1940, 66 navi francesi, per una stazza totale di 270 mila tonnellate, sono state sequestrate; 10 navi, per un totale di 36 mila tonnellate, sono state espropriate nei territori coloniali della Francia caduti sotto controllo inglese; 33 navi, per un totale di 158 mila tonnellate, sono state catturate in alto mare; 13 navi, per un totale di 142 mila tonnellate, sono state bloccate in America su richiesta degli inglesi; 24 navi, per un totale di 86 mila tonnellate, sono andate perdute in seguito a bombardamenti, siluramenti od autoaffondamenti di fronte a minacce inglesi. In totale si tratta di una perdita di 792 mila tonnellate per un valore di 120 miliardi di franchi.

«D'accordo con il Maresciallo Pétain — ha aggiunto l'ammiraglio Darlan — io agisco in modo che la Francia possa riprendere un posto come grande Potenza in Europa e nel mondo. Per questo è necessaria la partecipazione al nuovo ordine. Dopo il bombardamento di Sfax — ha concluso Darlan — sono più che mai deciso a far rispettare il diritto della Francia a disporre liberamente dei suoi porti e delle sue vie di comunicazione. Il nostro Paese è ancora abbastanza forte per non subire alcuna violenza od offesa alla sua bandiera». (*Stefani*).

IMPORTANZA ECONOMICA DI LONDRA PER L'INGHILTERRA

PARTECIPAZIONE DI LONDRA:
- 21% ALLA POPOLAZIONE TOTALE DELL'INGHILTERRA
- 20% AL NUMERO DEI PRESTATORI D'OPERA DELL'INGHILTERRA
- 25% ALL'ECONOMIA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI DELL'INGHILTERRA
- 50% AI DEPOSITI DI CARNE DELL'INGHILTERRA
- 35% ALL'IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE INGLESE
- 25% ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA INGLESE DI MACCHINARI
- 31% ALL'IMPORTAZIONE INGLESE DI PETROLIO

Quanto sia grave il danno per l'economia inglese apportato dai continui bombardamenti tedeschi che hanno quasi totalmente paralizzato la vita nella capitale britannica, è messo in evidenza da questo grafico.

La guerra di controblocco

Cinque vapori americani carichi d'armi affondati

New York, 31 maggio.

Nei circoli marinari di New York, secondo una notizia della *Associated Press* è stato annunciato l'affondamento delle navi da carico britanniche *Gregalia* di 5802 tonn., *Esmond* di 4976 tonn., *Bengore Head* di 2609 tonn. ed *Empire Caribouth* di 4861 tonn. Le navi da carico si trovavano in convoglio provenienti dagli Stati Uniti e dirette in Inghilterra cariche di materiale da guerra.

La nave da carico britannica *City of Kimberley* di 6169 tonnellate viene pure annunciata come affondata. (*D.N.B.*)

La loro civiltà

Scoperta dei corpi dei paracadutisti seviziati

Berlino, 31 maggio.

Il Reich ha già denunziato il bestiale trattamento usato dalle truppe inglesi e dalla popolazione di Creta contro i primi paracadutisti tedeschi scesi sull'isola di Creta. In una valle presso l'aerodromo di Maleme a Creta sono ora stati trovati i cadaveri di quindici paracadutisti tedeschi.

Essi giacevano nudi al suolo e portavano le cicatrici di mutilazioni spaventevoli e di torture. Gravi ferite causate da colpi di staffile ricoprivano i corpi insanguinati. E' chiaramente provato che gli assassini hanno ucciso le loro vittime senza difesa dopo avere loro inflitto la tortura con una quantità di colpi.

Questa spaventosa scoperta, fatta da soldati tedeschi, prova che la popolazione di Creta si è messa fuori di ogni regolamento del diritto delle genti.

Ignobile trucco di guerra compiuto da un soldato inglese

Indossa l'uniforme di un paracadutista tedesco, traendo in inganno gli assalitori

Beirut, 31 maggio.

Soldati inglesi — secondo informazioni autorizzate — hanno in questi giorni violato gravemente le norme internazionali presentandosi in più casi in combattimento nell'isola di Creta in uniforme tedesca.

Il comandante di un reparto combattente germanico ha riferito difatti quanto segue: Su una altura situata davanti a noi, nella parte occidentale dell'isola, abbiamo notato un uomo in uniforme di paracadutista tedesco che agitava una bandiera con la croce uncinata. Supponendo che quell'altura potesse essere stata occupata dai nostri, ci siamo lanciati verso la sommità di essa ma ad un dato momento siamo stati circondati da un fuoco intensissimo che è costato la vita a molti dei nostri camerati. Pochi istanti dopo si è notato sull'altura tutto un gruppo di soldati inglesi, e fra essi quello in uniforme germanica che senza dubbio sarà stata tolta a qualche prigioniero. Io stesso potei salvarmi fingendomi morto e rimanendo sul terreno fino all'allontanarsi del nemico».

Prepotenza britannica al confine col Tai

Quattro ufficiali inglesi arrestati

Bangkok, 31 maggio.

Solo ieri si è informati che all'inizio di questa settimana si è verificato un incidente anglo-tailandese alla frontiera meridionale del Tai che, come è noto, confina col possedimento britannico della Malacca.

Il giornale *Thaimai* così ne dà oggi notizia:

«Quattro armati britannici, di cui due ufficiali, hanno attraversato in automobile nella giornata di lunedì la frontiera tailandese. Le guardie tailandesi di frontiera tentarono di fermarli, ma gli ufficiali britannici estrassero le loro rivoltelle, cercando di proseguire la loro corsa. In seguito a ciò fu chiamata la polizia che trasse in arresto gl'inglesi. Nell'interrogatorio che ne seguì, questi dichiararono di non aver saputo d'aver attraversata la frontiera».

Il giornale definisce tale giustificazione inammissibile, poichè la frontiera è chiaramente marcata e facilmente visibile. In pari tempo il giornale denuncia nel suo articolo di fondo il pericolo risultante dall'ammassamento di truppe lungo la frontiera, chiedendo che tanto il Tai che la Gran Bretagna prendano le maggiori precauzioni ad evitare incidenti.

Tenace difesa degli iracheni contro gli inglesi

Berlino, 31 maggio.

Il corrispondente da Vichy del *D.N.B.* telegrafa che l'agenzia ufficiale francese *O.F.I.* riceve da Beirut informazioni dalle quali appare che la situazione nell'Iraq, nelle ultime 48 ore si è sviluppata a favore degli inglesi. Unità motorizzate britanniche avrebbero attraversato l'Eufrate presso Ramadi. Il Presidente del Consiglio, Rascid Alì el Gailani, avrebbe lasciato Bagdad.

Lo stesso *D.N.B.* dirama una nota in cui dice che, secondo gli ambienti politici di Berlino, la Germania segue con ottimismo la resistenza accanita degli iracheni. Non si nega, a Berlino, che, per il momento, la situazione militare dell'Iraq è caratterizzata da vigorose azioni da parte degli inglesi.

L'ex-Kaiser migliora

Amsterdam, 31 maggio.

Le autorità di Doorn hanno annunciato nel pomeriggio di sabato che le condizioni dell'ex Kaiser Guglielmo II sono migliorate. Egli non corre, nel momento attuale, pericolo di vita immediato.

Avvocato espulso dal Partito come «ebreo onorario»

Napoli, 31 maggio.

Su proposta del Federale, il Segretario del Partito ha inflitto il provvedimento della radiazione dal Partito a Casilli Ernesto, avvocato, appartenente a questo Fascio. Per molti anni avvocato di un noto ed esoso ebreo, il Casilli ne consigliava e favoriva le attività affaristiche, dimostrando assoluta mancanza di spirito fascista e la tipica figura dell'«ebreo onorario», che viene perciò col giusto provvedimento messo fuori dai ranghi del Partito.

Teatri e Concerti

Spettacoli per i feriti

Il Dopolavoro Provinciale

Al convalescenziario fronteggiante l'ospedale Santa Maria delle Rose ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri uno spettacolo per i feriti di guerra organizzato dal Dopolavoro provinciale. I feriti, a cui le Donne fasciste del Gruppo Bazzani hanno offerto sigarette e doni, hanno seguito con molto interesse il bel spettacolo di arte varia.

L'Accademia di Musica

Ieri sera, nel nostro Salone, l'Accademia di Musica presieduta da Magda Brard ha fatto svolgere da alcuni — fra i suoi migliori allievi un interessante programma di canti e musiche. Lo spettacolo si è iniziato con un allievo dell'Accademia che vestiva la divisa grigio-verde: il tenore Dino Moretti, attualmente sotto le armi, ed è continuato in un susseguirsi di interpretazioni al pianoforte, e di canto di una ventina fra allievi e allieve. Calorosissimi sono stati gli applausi. L'introito della serata è stato devoluto all'assistenza per i feriti.

Gli alunni del M.o Carando

Ieri alle 16,30 nel salone del nostro Giornale ha avuto luogo l'annunciato saggio degli alunni della scuola di pianoforte del M.o Rodolfo Carando. Un pubblico numerosissimo, di parenti e di amici.

ALL'ALFIERI, con le due odierne rappresentazioni delle 15,15 e 20,45, a prezzi popolari, la Compagnia Macario dà le ultime repliche di «Tutte donne» e si congeda dal nostro pubblico.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Totò, replicando nei due spettacoli d'oggi l'applaudita rivista «Quando meno te l'aspetti...» di Galdieri, termina il suo breve corso straordinario di rappresentazioni.

AL MICHELOTTI ha luogo oggi, alle 16, l'annunciata rappresentazione di Gianduja a prezzi popolari. Lo spettacolo è a scopo patriottico e benefico e interverranno trecento militari del Presidio. Poichè tutti i posti sono esauriti e non è possibile aderire oggi alle richieste del pubblico, i fratelli Lupi daranno giovedì, allo stesso Michelotti, un'altra mattinata con Gianduja e le altre marionette.

Direttore responsabile
ALFREDO SIGNORETTI

Tipografia Giornale LA STAMPA